

“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno I - Numero 1
Gennaio 2016

Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico Srl,
Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



Dal Vascello

Un patrimonio di valori da difendere 5
di Stefano Bisi
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

In Primo Piano

...Non ti scordar di me 4
L'Europa, un sogno ancora possibile 6
Ideali, utopie e parziali fallimenti 8
di Marco Rocchi
Costituzione e Liberi Muratori 12

In Tour

Visita ai templi della Toscana (IV) 15

Dalla Parte Giusta

Odontotecnici in erba agli Asili Notturmi 18
di Sergio Rosso
Sacchi a pelo ai senzatetto 19
La "Fenice" in prima linea
accanto a chi ha bisogno 19
"Giustizia e Libertà"
vicina alla Casa Famiglia Murialdo 20
#Aiutiamochiaiuta,
83 carte per fare la spesa 20
Lectura Dantis a servizio di chi soffre 20
A Termini Imerese distribuiti pasti caldi 20
Crotone: impegno di cultura e solidarietà 21
Pasto garantito alla mensa per 4 bambini 21

Eventi

Palazzo Giustiniani,
il Fatto Quotidiano torna sul caso 9
Addio ai Gmo Capruzzi e Manzo 9
Una Casa Massonica dopo 90 anni 10
Strampelli, agronomo, genetista, massone 11
di Sergio Salvi
La lunga storia della Carboneria 22

Cultura

La rivincita di Ermete 17

Massoni Illustri

De Cristoforis, medico e spirito libero 24

Servizio Biblioteca

La porta magica di Roma 30

Views e News...

26

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

...Non ti scordar di me

Il 27 gennaio si commemorano le vittime dell'Olocausto, il feroce sterminio nazista che costò la vita a milioni di persone. Tra loro anche tanti i Fratelli perseguitati e uccisi

“Nontiscordardime”, il delicato fiore azzurro della Myosotis, pianta della famiglia delle Boraginacee, è un simbolo caro alla Massoneria, perché ricorda i liberi muratori tedeschi che lo utilizzavano durante il Nazismo per riconoscersi tra loro e che furono vittime delle persecuzioni del Terzo Reich. Fratelli, come tanti anche in Italia, Francia e Spagna e in altri paesi d'Europa, che pagarono con la vita i loro ideali di libertà. Il 27 gennaio è la Giornata della Memoria, la memoria della Shoah, dell'olocausto del popolo ebraico e di tutti coloro che furono travolti dall'inaudita violenza totalitarista: milioni di persone di ogni sesso ed età, ritenuti indesiderabili e quindi da annientare. Quello che si verificò allora non dovrà più ripetersi ed è perciò importante e niente affatto retorico aver stabilito anche una data ufficiale per le celebrazioni, data che coincide simbolicamente con la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, avvenuta il 27 gennaio 1945 ad opera delle truppe sovietiche dell'Armata Rossa. Ed è anche importante e niente affatto retorico averlo stabilito per legge, la n.211 del 20 luglio 2000, che prescrive che in occasione di questa ricorrenza si tengano “cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti”. La memoria è infatti non solo un dovere, ma un'occasione per imparare da quello che è stato, per non ricadere negli errori, per diventare migliori. “Chi dimentica si rende complice degli assassini. E una società come la nostra non può far finta di niente”, sono le parole di Nedo Fiano, Gran Maestro Onorario del Goi, scrittore, tra i sopravvissuti di Auschwitz, dove fu deportato insieme alla sua famiglia, completamente sterminata. “Ho sempre sentito forte il dovere di raccontare affinché la memoria di quell'inferno non si perda, ma anzi venga trasmessa di generazione in generazione. Solo così si può sperare di non lasciar spazio a chi abilmente minimizza la portata di quell'immensa tragedia. Leggete la Storia, cercate di capire cos'è successo e perché, e sappiate donare agli uomini quello che è il dono più bello: l'Amore”. Questo è il suo messaggio.

L'apertura dei cancelli dei lager mostrò per la prima volta al mondo un immenso e inimmaginabile orrore, sintetizzabile in cifre che sono agghiaccianti: nei campi di sterminio nazisti morirono tre milioni di ebrei – un numero che sale a 6 milioni se si aggiun-



gono coloro che vennero fucilati e coloro che vennero uccisi nei ghetti – 3 milioni e 300 mila prigionieri di guerra, un milione di oppositori politici, 500 mila Rom, 9 mila omosessuali, 2250 testimoni di Geova, 270 mila tra disabili e malati di mente, circa 80 mila massoni, una stima approssimativa quest'ultima perché non completamente esaminata a livello internazionale. Nel nostro paese 23.826 persone, uomini, donne e bambini, finirono nei lager nazisti. Del totale 10.129 non tornarono. A questo si arrivò attraverso la metodica soppressione di tutte le libertà giorno dopo giorno, con la complicità di chi, pur disponendo di strumenti critici per scegliere da che parte stare, non lo fece. E preferì subire, rimanendosene in silenzio. In Italia tutto cominciò il 10 giugno del 1924 quando una squadra di camicie nere assassinò Giacomo Matteotti, dopo che, in qualità di deputato, aveva denunciato in parlamento

i brogli elettorali nelle elezioni del 6 aprile. Fu da quel momento che il Fascismo iniziò la sua inarrestabile ascesa sempre più caratterizzata da violenze e sopraffazioni e culminata nell'entrata in vigore delle leggi cosiddette eccezionali o fascistissime, una serie di norme giuridiche, emanate tra il 1925 e il 1926, che iniziarono la trasformazione di fatto dell'ordinamento giuridico del Regno d'Italia in uno Stato autoritario di tipo nazionalista,

centralista, statalista, corporativista ed imperialista. Fino poi al Manifesto della Razza e alle Leggi Razziali del 1938, prologo italiano della Shoah. I liberi muratori del Grande Oriente furono tra coloro che fin da subito capirono la deriva e tentarono con tutte le forze di opporsi. E fin da subito il Fascismo ne soffocò la voce libera nel sangue, chiudendo e devastando le loro officine. Lo stesso avvenne in Germania, dove nel 1933 il Nazismo, non appena ebbe conquistato il potere, si affrettò a promulgare una legge che definiva la Libero Muratoria un'“organizzazione nemica del popolo e dello stato” e a confiscare i beni dei suoi iscritti e a inviarli nei campi di concentramento. E lo stesso accadde anche nella Francia collaborazionista del generale Philippe Petain e in Spagna, dove Francisco Franco lanciò una vera e propria crociata contro i massoni, molti dei quali vennero condannati a morte, senza processo, e giustiziati con esecuzioni sommarie. Tra loro anche, come si è scoperto di recente, il grande poeta andaluso Federico Garcia Lorca, ucciso in un giorno di agosto del 1936 a Granada (Vedi Erasmo Anno XVI numero 9-10).



Un patrimonio di valori da difendere

di Stefano Bisi *

Carissimi Fratelli, il prossimo 2 giugno la nostra amata Repubblica celebrerà i 70 anni dalla sua nascita. Una ricorrenza che ha un alto valore simbolico e che deve promuovere nella coscienza di tutti gli italiani un momento di ulteriore partecipata unità, coesione e condivisione dei valori, e degli ineludibili e saggi principi sanciti nella nostra Costituzione. “Tengo a ribadirlo all’inizio del 2016 – ha detto il Capo dello Stato nel suo discorso di fine anno –, durante il quale celebreremo i settant’anni della Repubblica. Tutti siamo chiamati ad avere cura della Repubblica. Cosa vuol dire questo per i cittadini? Vuol dire anzitutto farne vivere i principi nella vita quotidiana sociale e civile”. Noi liberi muratori del Grande Oriente d’Italia, ispirati dal trionfo di Libertà-Uguaglianza-Fratellanza, e fedeli alle leggi ed alle Istituzioni del Paese, ci rispecchiamo da sempre in questa “Repubblica di valori” e, come anticipato con una lettera al Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intendiamo ricordare i 70 anni dalla nascita, con una serie di iniziative che si svolgeranno in città e luoghi simbolo della Penisola. Dal lavoro, elemento sul quale si basa la nostra Costituzione, e che appare la grande emergenza da affrontare per dare un futuro ai tanti giovani talenti che rischiano di vedere depauperati i loro sforzi negli studi, all’integrazione dei nuovi italiani e dei rifugiati. Sarà una grande occasione per riflettere su quel

2 giugno 1946, quando, ad appena un anno dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, tutti i cittadini, e per la prima volta le donne, furono chiamati ad una grande consultazione referendaria per scegliere la forma di stato. Con la vittoria della Repubblica sulla Monarchia e, finalmente in pace, si crearono le basi di una grande e libera Democrazia, di una nuova e forte convivenza civile. Alla Costituzione dettero il loro contributo, cittadini fra i cittadini, anche i massoni Ugo Della Seta e Meuccio Ruini, quest’ultimo eletto dall’Assemblea costituente al delicato e prestigioso incarico di presidente della Commissione dei 75 incaricata di redigere la Carta. Credo che per il Grande Oriente d’Italia sia doveroso e prestigioso testimoniare quei momenti e gli sforzi fatti da uomini che hanno dato lustro alla Massoneria. Concludo, auspicando il massimo contributo, a partire dal Vostro Gran Maestro, dalla Giunta, ai fratelli di tutti gli Orienti, per fare di questa bella ricorrenza, l’occasione per dimostrare con beneficio e giubilo, la nostra sentita ed affettuosa partecipazione alla vita della Repubblica, fieri ed orgogliosi di esserne rispettosi e virtuosi cittadini.

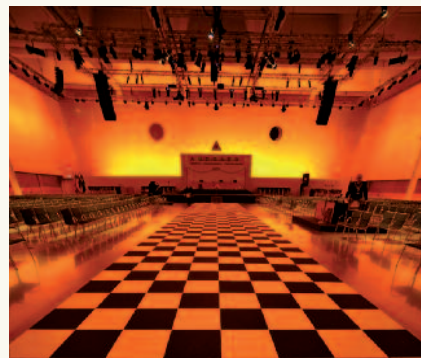
*Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia



GRAN LOGGIA 2016

I doveri dell’Uomo, i diritti del Mondo

I doveri dell’Uomo, i diritti del Mondo. E’ questo il tema scelto per la Gran Loggia 2016, che si terrà, su decisione della Giunta del Grande Oriente, nei giorni 1,2 e 3 aprile prossimi. I lavori saranno ospitati come accade da anni nella collaudata location del Palacongressi di Rimini e si svolgeranno secondo la tabella di marcia di sempre. Dalle 9,30 di venerdì primo aprile fino alla tarda mattinata di domenica 3 sarà un succedersi di attività rituali e non. Il momento più atteso è quello dell’allocuzione del Gran Maestro che nella giornata inaugurale parlerà nel tempio aperto per l’occasione a tutti. Fitta l’agenda di appuntamenti. Due le tavole rotonde già confermate. *I futuri del mondo* – particolare rilievo sarà anche dato all’ecologia – l’argomento che verrà affrontato nel corso del dibattito in calendario per il primo aprile alle 10,30. *La spiritualità che unisce* è il tema invece della secondo evento, che si terrà il giorno successivo alle 17.



L'Europa, un sogno

Il grande progetto dell'unione dei popoli è ancora lontano dall'essere realizzato. Ma i valori su cui esso poggia sono condivisi. Il futuro della Ue tra luci e ombre al centro di un dibattito che si è tenuto a Pescara il 16 gennaio

La nuova geopolitica presenta preoccupanti scenari di convivenza, anche e soprattutto in Europa, culla di civiltà antica e moderna e che dopo l'esperienza tragica della Seconda Guerra Mondiale e dei totalitarismi ha dato vita a un progetto comune di integrazione di uomini e cose. Un progetto, che come è ormai evidente, ha trovato applicazione in parte e solo per le 'cose', in un sistema efficiente – e spesso spregiudicato – di scambio di merci e capitali. Ma l'Europa dei popoli dove risiede? E soprattutto, qual è il suo futuro? Se ne è parlato a Pescara sabato 16 gennaio nell'ambito del convegno "L'Europa tra integrazione e disintegrazione" promosso dal Grande Oriente d'Italia in collaborazione con il Collegio Circoscrizionale di Abruzzo-Molise. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha partecipato all'incontro che si è svolto presso l'Aurum di Pescara, in una sala affollatissima. Dopo il saluto d'apertura del presidente circoscrizionale Luciano Artese, hanno portato contributi Marco Rocchi, professore di Statistica Medica all'Università degli Studi "Carlo Bo" di Urbino, nonché apprezzato massonologo, e tre docenti dell'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara: l'economista Vittorio Carlei, lo psicologo Mario Fulchieri e la sociologa Eide Spedicato Iengo.

"La Massoneria – ha tenuto a ricordare il Gran Maestro nel suo intervento – nasce nel cuore della cultura europea ed è espressione tipica della civiltà moderna. Storicamente, i suoi principi e il suo metodo hanno costruito una rete di valori su cui sono nati e cresciuti i paesi democratici".

"Proprio per questo al di là delle teorie complottiste sempre in voga e delle quali sorridiamo, ritengo che i Liberi Muratori possano contribuire, a pieno titolo, alla discussione sul futuro nella nostra vecchia e amata Europa ed esprimere la loro visione del mondo, quella racchiusa nel trinomio di libertà-uguaglianza-fraternità a loro caro. Da uomo e cittadino sono convinto, e come la stragrande maggioranza delle persone, che solo una voce corale di identità ed esperienze diverse possa dare il nuovo passo: spetta a noi europei guardarci e ascoltarci, senza paura e oltre ogni pregiudizio", ha aggiunto Bisi sottolineando quanto sia importante il ruolo dell'Italia nel dare accoglienza ai profughi a livello umanitario.

Di grande spessore e ampio respiro il dibattito, che è partito dalla nascita dell'idea di Europa e dall'affermazione dell'identità europea ed è arrivato ai nostri giorni. Da punti di vista diversi è stato affrontato quello è accaduto in questi ultimi anni: dalla crisi economica, che ha fatto vacillare più volte l'Unione, facendo emergere tutte le sue fragilità e contraddizioni – vedi il caso della Grecia – alle ultime emergenze che stanno investendo il Vecchio Continente, quella drammatica degli immigrati in fuga dalla fame e dalle persecuzioni e dalle guerre in atto in Medio Oriente e in Africa, e quella tragica del nuovo terrorismo jihadista, che ha colpito al cuore l'Europa con gli attentati di Parigi del 2015, che hanno seminato morte, devastazione, paura. Paura soprattutto, che è nemica della libertà e madre del pregiudizio,



La sala durante i lavori del convegno

ancora possibile



che è un ostacolo che impedisce di andare avanti. Fatti, che sono frutto dei grandi cambiamenti in atto nel mondo che ha vissuto la prima fase della globalizzazione con la redistribuzione delle influenze nelle varie aree del pianeta e del controllo delle risorse. Fatti che stanno fortemente contribuendo a mettere in crisi quel sogno di unire i popoli del Vecchio Continente, che nella seconda metà del Novecento accomunò grandi statisti e pensatori, come Konrad Adenauer, Joseph Bech, Johan Willem Beyen, Winston Churchill, Alcide De Gasperi, Jean Monnet, Robert Schuman, Paul-Henri Spaak, Altiero Spinelli. Un sogno, come è stato detto nel corso dell'incontro, che ora rischia di andare per sempre a infrangersi contro le nuove crude realtà con le quali i paesi dell'Europa si sono trovate all'improvviso a dover fare i conti, mentre ovunque sono tornati a spirare pericolosi venti di razzismi, xenofobia e nazionalismi.

Cosa fare? Quale deve e può essere il ruolo dell'Italia per impedire questo precipizio? Sono le domande alle quali hanno cercato di dare risposte i relatori, concordi nel sottolineare la necessità di ripartire dalle idee, dalla cultura che possiede la forza prorompente di accorciare le distanze tra gli uomini e i popoli, come ha sottolineato Rocchi, che ha fatto un excursus storico iniziando dal mito greco su cui si fonda la nascita dell'Europa fino ad arrivare al Manifesto di Ventotene di Rossi e Spinelli, che sembra essere andato completamente disatteso. "Il problema dell'Europa - ha anche rimarcato Carlei - è che il suo collante è solo quello economico". Sarebbe, ha detto, che "unicamente chi rispetta le regole economiche sia libero nell'attuale Europa". Così non è. Per superare la forte crisi di valori che attanaglia il Vecchio

Continente, ha detto, occorre recuperare "quella fratellanza identitaria, senza la quale non può esserci vera libertà". Fulcheri si è soffermato sull'aspetto psicologico della distinzione fra integrazione e disintegrazione, mentre Eide Spedicato Iengo, ha parlato dell'impatto della tecnologia web sul mondo di oggi, di come si è diventati dei veri e propri viaggiatori globali anche virtuali, mettendo in guardia dal rischio di scomparsa delle individualità e di eccesso di omologazione, che non equivale certo a integrazione. L'identità particolaristica, ha osservato, è qualcosa da preservare, ma deve mirare nel contesto dell'Europa Unita, al bene comune.

E' necessario, dunque, riflettere su quanto ricca sia la nostra storia di europei. Ma soprattutto quello a cui bisogna lavorare è rimettere al centro la persona, riscoprire quei valori fondamentali sui quali è nato e ha preso poi forma lo straordinario progetto di costruire un'Europa unita e libera, libera per sempre dai fantasmi orrendi di guerre e totalitarismi. E un grande contributo in tal senso può arrivare dalla Massoneria attraverso la tolleranza e il dialogo, due virtù insegnate nei suoi templi, nelle sue officine, che hanno conosciuto e conoscono l'integrazione di culture e di razze da secoli, dove uomini di differente colore e religione siedono l'uno accanto all'altro, non uno contro l'altro. Dove ci si alza, si prende la parola uno alla volta e si dialoga, ci si confronta, si cresce. Un messaggio forte e importante, quello arrivato da quest'incontro di Pescara, che contribuisce a restituire a una prospettiva nuova il dibattito sul futuro dell'Europa e a ricondurlo su binari che riposizionano i valori umani rimettendoli al centro di tutto.

Ideali, utopie e parziali fallimenti

La Ue non è un condominio. Dobbiamo riavvicinarla alla gente e restituirle il cuore e la storia comune

di Marco Rocchi

L'idea di Europa, o meglio ancora l'idea di identità europea, si è sviluppata nel corso di quasi tremila anni di storia. Ma il primo vero forgiatore della coscienza europea è stato Voltaire, sebbene declinata, con gusto del paradosso, all'interno di una polemica antieuropea. Ma il suo riferirsi alla Cina come ad un esempio di superiore spiritualità e moralità è solo un espediente per alimentare una critica verso tutto ciò che egli stigmatizza nell'Europa del suo tempo: intolleranza, guerre fratricide, divisioni religiose. È una polemica sempre dettata dall'amore verso un'Europa, che d'altronde egli in certi passi arriva a definire come una repubblica letteraria, come una società degli spiriti. Anche nel tormentato periodo dei nazionalismi, non mancarono pensatori che alimentarono con le loro idee – talvolta utopistiche – il sogno di un'Europa comune. È il caso di Mazzini, per esempio, il quale – in un periodo di sfrenati nazionalismi – vede l'idea di Patria come «il punto d'appoggio della leva che si libra tra l'individuo e l'Umanità», come qualcosa che unisce e non che divide; ogni Popolo ha avuto da Dio una missione e «l'insieme di tutte quelle missioni compiute in bella e santa armonia pel bene comune, rappresenterà un giorno la patria di tutti, la Patria delle Patrie, l'Umanità». Ma l'idea di Mazzini conteneva già in

sé il germe della propria dissoluzione: dal dovere di esercitare una missione al diritto di esercitare un primato, una leadership il passo è stato breve. Tuttavia non sono mancati altri sognatori: al Congresso della pace di Ginevra del 1867, l'assemblea – presieduta da Garibaldi – delibera la fondazione di un giornale che sopravviverà fino al 1939, dal significativo titolo di Stati Uniti d'Europa. Nel corso della sua storia questa coraggiosa testata propose, in grande anticipo sui tempi, la fondazione di una federazione repubblicana dei popoli d'Europa, la sostituzione delle armate permanenti con le milizie nazionali, l'adozione di un codice e di un tribunale internazionale. Ma gli sforzi di tanti intellettuali non impedirono l'affermarsi di una stantia e pericolosa politica dell'equilibrio, di fragili alleanze. Per dirla in termini libero-muratorii, si costruì un edificio retto non da

un lavoro sapiente di levigatura delle pietre, unite da prezioso lavoro di cazzuola, ma tutto si regge su pietre non dirozzate che non crollano solo in forza di un attrito. È un edificio che non poteva reggere a lungo; e infatti arrivarono la grande guerra, i totalitarismi, la seconda guerra mondiale. Ma proprio quando l'Europa sembra destinata all'autodistruzione, altri pensatori visionari (Altiero Spinelli e Ernesto Rossi) redigono il manifesto di Ventotene. Come dice Spinelli: «La federazione europea non ci si presentava come una ideologia, non si proponeva di colorare in questo o in quel modo un potere esistente. Era la sobria proposta di creare un potere democratico europeo (...) Era la

possibilità per la democrazia di ristabilire il suo controllo su quei Leviatani impazziti e scatenati che erano ormai gli stati nazionali europei». La fine della guerra si presentò sulla carta come un'ottima premessa per un'Europa unita, ma le diffidenze post-belliche (nessuno voleva perdere la sovranità nazionale politica e militare) hanno dato vita a un'Europa basata solo su basi economico-finanziarie. L'Europa sognata da Mazzini e Garibaldi, da Rossi e Spinelli non è nata. È un'Europa cui manca il cuore, distante dalla gente, che non delibera sui principi ma sui dettagli: sulle dimensioni dei seggiolini dei trattori, sui decibel delle falciatrici, sulla lunghezza delle



banane e dei cetrioli. Un'Europa che non è stata in grado di darsi una Costituzione, dopo il tentativo fallito del 2004: una Costituzione dovrebbe avere pochi e chiari principi. Quella proposta in Europa (e bocciata da vari referendum) aveva 2 preamboli e 465 articoli e una mancanza di chiarezza imbarazzante. È stata definita un regolamento di condominio, ma scritto da condòmini che diffidano gli uni degli altri. Ed eccoci ad oggi: quanto di tutto il meraviglioso percorso di idee è confluito nell'Europa che stiamo vivendo? Quanto è andato smarrito nei meandri della burocrazia? Non si può che ripartire dalle idee, dagli ideali per costruire un'Europa che non sia basata solo su vincoli economici e finanziari. Dobbiamo ridare cuore a questa Europa. Altrimenti non resteranno che banane e cetrioli su cui discutere.

Il Fatto Quotidiano torna sul caso

Il Gran Maestro scrive ai Partiti. Riportiamo di seguito l'articolo pubblicato online dal giornale

Una lettera. Anzi, due. Spedite direttamente al presidente del Senato, Pietro Grasso, e ai capigruppo delle forze politiche che siedono a Palazzo Madama. Dal Partito Democratico a Forza Italia fino al Movimento 5 Stelle e ai 'verdiniani' di Ala. Insomma, stavolta il Grande Oriente d'Italia (Goi) è davvero determinato a riprendersi ciò che, a suo dire, gli spetta di diritto. Ovvero una porzione di Palazzo Giustiniani, la struttura che attualmente ospita l'appartamento di rappresentanza della seconda carica dello Stato e gli uffici dei senatori a vita un tempo di proprietà della più numerosa comunione massonica italiana, da utilizzare come sede del museo storico della massoneria. Una vicenda della quale il fattoquotidiano.it si è recentemente occupato, anticipando i contenuti di un dossier che il Gran Maestro, Stefano Bisi, ha messo a punto e poi inviato al presidente del Senato. Accompagnato da una lunga lettera nella quale viene ripercorsa una questione che, fra grembiuli massonici, camicie nere e cavilli burocratici è iniziata oltre cento anni fa.

Missiva alla quale il presidente del Senato non ha però ancora fornito risposta, nonostante Bisi l'abbia spedita quasi due mesi fa, il 12 novembre 2015. Nelle due pagine e mezzo scritte di proprio pugno, il numero uno del Grande Oriente d'Italia ha ricordato a Grasso "il mancato adempimento da parte del Senato della Repubblica delle obbligazioni nascenti dall'atto transattivo intercorso il 14.11.1991 tra Intendenza di Finanza, Senato e Società

Urbs", appositamente costituita dal Goi nel 1911 per l'acquisto della struttura. Poi espropriata dal fascismo nel 1926. Accordo, quello firmato ai tempi in cui a presiedere l'Aula di Palazzo Madama c'era Giovanni Spadolini, che prevedeva "la concessione in uso da parte del Senato alla Urbs, e quindi al Grande Oriente d'Italia, di una porzione limitata dei locali stessi da adibire a museo storico della massoneria italiana. (...)".

Ma non è tutto. Perché alla luce del silenzio di Grasso, il Gran Maestro del Goi ha preso nuovamente carta e penna e il 16 dicembre scorso ha scritto un'altra lettera. Indirizzandola, stavolta, a Luigi Zanda (Pd), Renato Schifani (Area popolare), Michele Giarrusso (M5S), Paolo Romani (FI), Lucio Barani (Ala), Mario Ferrara (Gal), Cinzia Bonfrisco (Conservatori e Riformisti), Gian Marco Centinaio (Lega Nord), Karl Zeller (Per le Autonomie) e Loredana De Petris (Gruppo Misto). Una missiva in questo caso più stringata, una pagina e mezzo circa, attraverso la quale Bisi chiede ai capigruppo dei partiti rappresentati a Palazzo Madama, "anche a nome di 23mila cittadini di questa Repubblica (cioè il totale degli iscritti al Goi, ndr), di contribuire alla soluzione di quanto sottoscritto per la realizzazione della piccola area museale della massoneria italiana". Risposte? Per il momento nessuna. E chissà se arriveranno mai. ("La Massoneria ci riprova: dopo il silenzio di Grasso, lettera ai partiti per fare museo nel palazzo del Senato", di Giorgio Velardi 5 gennaio 2016)

GRANDI FIGURE DEL GOI

Addio ai Gmo Capruzzi e Manzo

Si sono spente due luci radiose nella Casa della Fratellanza del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani. Due carissimi fratelli, i Gran Maestri Onorari Giuseppe Capruzzi e Luigi Manzo, sono passati all'Oriente Eterno, lasciando un vuoto incolmabile nella mente e nel cuore di tanti fratelli che ne hanno conosciuto ed apprezzato le qualità massoniche ed umane. Giuseppe Capruzzi è passato all'Oriente Eterno giovedì 7 gennaio nella sua Bari a 91 anni. Brillante avvocato civilista, è stato una figura di spicco per tante generazioni di liberi muratori per la sua saggezza e signorilità. Da giudice della Corte Centrale fu l'estensore della sentenza con cui la Corte Centrale a sezioni unite, espulse dal Grande Oriente l'ex Gran Maestro Giordano Gamberini per la vicenda inerente la Loggia Propaganda Massonica 2. Lo stesso Capruzzi, durante la Gran Loggia del 1977 svoltasi a Napoli, fu il presentatore dell'ordine del giorno con cui veniva deliberata la demolizione della Loggia Propaganda Massonica a seguito dell'ispezione compiuta dal



Giuseppe Capruzzi



Luigi Manzo

Fratello Luigi Sessa, anche lui scomparso qualche mese fa. Di lui oltre ad un indelebile ricordo restano tanti scritti di alta profondità spirituale ed esoterica che hanno arricchito La Rivista Massonica e Hiram. Il 19 gennaio invece a Trapani è morto il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo all'età di 86 anni. Anche lui ci ha lasciato dopo una lunga malattia che ha affrontato con grande tenacia com'era nel suo carattere. Notaio conosciuto e apprezzato non solo nella sua città, figlio di Francesco, primo sindaco trapanese della Repubblica, il carissimo Luigi ha ricoperto nel Grande Oriente d'Italia ruoli di prestigio fino ad assumere la carica di Gran Maestro Onorario. Dal 1993 al 1998 era stato anche Serenissimo Presidente del

Rito Simbolico Italiano. La memoria di Giuseppe e Luigi non è stata cancellata dalla morte fisica, perché il loro operato e il loro esempio massonico e sociale continuerà a vivere ed a fare brillare in futuro il cammino di tutti coloro che li hanno conosciuti e ne hanno condiviso il percorso.

Una Casa Massonica dopo 90 anni

Inaugurata la sede del Grande Oriente in via del Porto nel centro storico della città immensamente ricca di storia e di grandi personaggi. La Biblioteca che contiene una collezione di volumi specialistici sarà aperta a tutti

Il 13 settembre 1924 la furia squadrista distrusse a Rieti i locali della loggia "Sabina-Ludovico Petrini", erede del fermento libero muratorio che aveva preparato e portato a compimento l'Unità d'Italia. Dopo quella data, il Grande Oriente d'Italia non ebbe più una sede in questa città nonostante il prestigio di fatti e personaggi di storia massonica e del nostro paese che caratterizzano questa terra. Il 17 gennaio, con l'inaugurazione di una Casa massonica a Rieti, il Grande Oriente d'Italia recupera gli ultimi novant'anni per ridare nuovo lustro alla Massoneria reatina. Il Gran Maestro Stefano Bisi ha partecipato alla cerimonia e all'inaugurazione della biblioteca, che sarà aperta a tutti. La sede di Via del Porto, al civico numero 1, è vicinissima a quella antica devastata dagli fascisti. Ha una superficie di 150mq e dispone anche di una sala conferenze, che è già operativa grazie all'Università Popolare Sabina Eretum che organizza incontri aperti alla cittadinanza, in particolare agli studenti. La biblioteca dispone di un ricco catalogo di volumi di letteratura, storia, filosofia, matematica e fisica, religione e, naturalmente, di esoterismo e massoneria. Un fondo è dedicato al Fratello Francesco Albanese, scomparso nel 2008, con una collezione di volumi specialistici donata da lui e dalla sua famiglia ai massoni reatini. Cuore della sede è il Tempio massonico che ospiterà i lavori rituali: è di circa 60mq e dispone di 50 posti. La tornata rituale del 17 gennaio è stata anche un banco di prova in termini di capienza in virtù delle numerose presenze di rappresentanti anche di logge capitoline del Grande Oriente.

Un po' di storia. Prima di vedere un Gran Maestro a Rieti dobbiamo risalire molto indietro nel tempo fino ad arrivare al 19 luglio 1923 quando Domizio Torrigiani, all'epoca alla guida del Grande Oriente, visitò, insieme ad alti dignitari, i massoni locali. In quella speciale occasione gli fu offerto un rinfresco nel Circolo cittadino. All'epoca era attiva la loggia "Sabina-Lodovico Petrini" fondata nel 1909 ed erede dell'antica loggia "Sabina" costituita nel 1863 e rimasta in vita fino alla fine del 1867. Dell'attività massonica nel periodo post-unitario rimangono le carte conservate nell'Archivio di Stato di Rieti che nel 2011, in coincidenza delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, allestì una mostra

storico-documentaria su Massoneria e Risorgimento a Rieti. All'atto della sua ricostituzione, ai primi del Novecento, la loggia reatina modificò la denominazione aggiungendo il nome di Ludovico Petrini, fondatore e maestro venerabile della 'Sabina' nonché sindaco di Rieti negli anni '70 dell'Ottocento. La loggia "Sabina-Lodovico Petrini" rinata a inizio Novecento era guidata

dal conte Tito Leoni, altro personaggio di spicco della vita cittadina. Con l'ascesa del Fascismo tutto cambiò di colpo. E le attività massoniche a Rieti furono interrotte con violenza dalle camicie nere nel settembre del 1924. Azioni del genere vennero messe a segno anche in altre città italiane. La campagna antidemocratica che preannunciava la perdita delle libertà era iniziata. L'anno successivo il governo mise fuori legge tutte le associazioni non conformi al regime di Mussolini e il Grande Oriente d'Italia, per evitare ripercussioni, sospese le sue attività, ma non ne soffocò lo spirito: il Gran Maestro Domizio Torrigiani venne condannato al confino (morì nel 1932) e il Grande Oriente d'Italia trasmigrò in Francia, mentre Palazzo Giustiniani, sede nazionale della Massoneria italiana, fu confiscato e i massoni perseguitati e talvolta uccisi. Finita la Seconda Guerra Mondiale, la Ricostruzione non favorì lo sviluppo della Massoneria reatina, la cui rinascita ha avuto luogo in questi

ultimi anni. Nel giugno 2005 ha ripreso vita la loggia "Sabina-Lodovico Petrini", che ha sede a Labro e nel maggio 2014 è nata la "Nazareno Strampelli", guidata dal maestro venerabile Alberto Di Giancarlo, a cui si deve l'iniziativa della nuova sede massonica a Rieti. L'officina è dedicata al celebre agronomo-genetista e massone, che a Rieti avviò la 'rivoluzione verde' che ebbe il grande merito di sconfiggere la fame. Strampelli fu uno dei primi agronomi al mondo ad applicare le leggi sull'ereditarietà al miglioramento genetico del grano del quale, fra anni Venti e Trenta, riuscì a raddoppiare la produzione. Anche l'Expò 2015 lo ha celebrato e una loggia a Rieti che porta il suo nome, in omaggio alla sua appartenenza storica al Grande Oriente d'Italia, non può che perpetuare il suo valore e dare lustro alla casa massonica reatina che debutta con i migliori auspici del nuovo anno.



La Biblioteca della nuova Casa Massonica

Strampelli, agronomo, genetista, massone

Il 29 maggio si celebreranno i 150 anni dalla nascita del precursore della "Rivoluzione verde"

di Sergio Salvi

Il 29 maggio 2016 cadranno i 150 anni della nascita dell'agronomo genetista Nazareno Strampelli (1866-1942), oggi riconosciuto come il precursore della "Rivoluzione verde" del '900. Nato a Crispiero, frazione di Castelraimondo (Macerata), conseguì la laurea in Agraria presso l'Università di Pisa. In quello stesso anno, pochi mesi prima aveva fondato una Società Agricola Operaia di Mutuo Soccorso, sodalizio che Lino Sacchi, nel suo volume "99 storie sorprendenti di liberi muratori", ha definito "un'iniziativa tipica da Massoneria tardo-ottocentesca". Non è un caso, dunque, che successivamente, il 13 dicembre 1906, Strampelli si affiliò alla loggia "Giuseppe Petroni" di Terni della quale fu Maestro. È questa l'unica notizia certa che testimonia un rapporto con la Libera Muratoria. Dopo un periodo di alcuni anni trascorso tra incarichi di docenza, nel 1903 Strampelli vinse il posto di direttore della Cattedra ambulante di granicoltura istituita in quello stesso anno a Rieti. Trasferitosi con la famiglia nel capoluogo della Sabina, lo scienziato avviò – tra i primi in Italia e nel mondo – un consistente programma di miglioramento genetico del frumento basato sull'applicazione delle leggi dell'ereditarietà genetica, da poco riscoperte. Dieci anni dopo (1914), Strampelli costituì la prima varietà di grano contemporaneamente resistente alla ruggine (un parassita fungino) e all'allettamento (il coricamento della pianta dovuto alla scarsa resistenza dello stelo), due tra le principali cause della ridotta produttività del cereale fin dagli albori della granicoltura. Il "Carlotta Strampelli" – così l'agronomo battezzò la sua creazione – portava il nome di sua moglie, la contessa Carlotta Parisani (1868-1926), figlia della principessa Emilia Gabrielli – discendente di Luciano Bonaparte – e del conte Giuseppe Parisani (1823-1887), che fu Maestro Venerabile della loggia "Val di Chiento" di Camerino ed è ricordato tra l'altro per aver partecipato alla Prima Guerra d'Indipendenza. Il frumento "Carlotta", grazie alla sua maggior produttività (quasi 30 quintali per ettaro rispetto ai 10 delle varietà tradizionali in uso agli inizi del '900!), riscosse un clamoroso successo che varcò i confini nazionali e fece il giro del mondo, soprattutto quando nel 1918, per questa innovazione, l'Accademia Nazionale dei Lincei conferì a Strampelli il "Premio Santoro", del valore di diecimila lire dell'epoca. Al "Carlotta" fecero seguito altre varietà di frumento ancor più innovative (tra cui l'"Ardito" e "Mentana") le quali permettevano di anticipare la mietitura aggirando il problema della cosiddetta "stretta da caldo", ossia il rinseccolimento delle spighe che sovente si manifestava durante le estati più siccitose. La maggior



Strampelli in una coltivazione di grano

produttività delle varietà di grano create da Strampelli fu notata dal regime fascista, che ne fece eccezionali strumenti di propaganda, oltre che di sperimentazione agraria, all'epoca della famosa "Battaglia del grano". Grazie ai frumenti di Strampelli, che in alcuni casi arrivarono a sfiorare la resa di 70 quintali per ettaro, in meno di un decennio l'Italia diventò autosufficiente nella produzione del cereale. Strampelli, che per i meriti acquisiti durante la "Battaglia del grano" fu nominato Senatore del Regno (1929) e ricevette delle apposite onoranze nazionali (1933), finì nel dimenticatoio contestualmente alla caduta del regime, anche per via della sua iscrizione al Partito nazionale fascista (1925). Lo stesso oblio non toccò alle sue leggendarie varietà di frumento, che entrarono fin dall'immediato Secondo dopoguerra nei programmi di miglioramento genetico del cereale attuati da tutti i principali Paesi produttori, motivo per il quale, ancora oggi, il 70-80 per cento del frumento "moderno" presenta, nel proprio pedigree, almeno una delle varietà create dal genetista maceratese. Persino l'agronomo statunitense Norman Borlaug (1914-2009) deve alle intuizioni di Strampelli il successo conseguito dalle sue varietà di frumento ad alta resa, che lo hanno reso celebre come il "padre" della "Rivoluzione verde" nonché insignito del Premio Nobel per la Pace (1970). Borlaug, infatti, ha largamente utilizzato nel suo lavoro di breeder la varietà "Mentana", messa a punto 40 anni addietro dal genetista italiano. Strampelli, uscito dalle tenebre della storia alla fine degli anni '90, grazie alla riscoperta della sua opera scientifica e al riconoscimento del suo ruolo di precursore della "Rivoluzione verde", si avvia dunque a festeggiare i suoi primi 150 anni e anche da parte di alcuni massoni un riconoscimento è infine giunto, con la recente fondazione (2014) della loggia reatina del Goi che porta il suo nome (loggia "Nazareno Strampelli", n. 1463). Di lui ricordiamo attraverso le sue stesse parole la passione autentica per il proprio lavoro e l'amor di patria: "L'uomo, che allarga ogni giorno di più il suo dominio su tutto ciò che lo circonda, non è padrone del tempo, il grande galantuomo che tutto mette a posto. E il tempo appunto è a me mancato di fare tante cose che pure avrei desiderato di veder compiute. Ma un compito prevalente e preciso era dinnanzi a me, e doveva assorbirmi intieramente: quello di perseguire e raggiungere finalità e risultati pratici della più immediata utilità per il mio Paese. Le mie pubblicazioni, quelle a cui tengo veramente, sono i miei grani: non conta se essi non portano il mio nome; ma ad essi è e resta affidata la modesta opera mia".

A SANREMO IL GRANDE ORIENTE INCONTRA LA GRAN LOGGIA DEGLI ALAM

Costituzione e Liberi Muratori

Per la prima volta nella storia, i vertici delle due principali istituzioni massoniche italiane si confrontano in pubblico. Grande attesa per l'evento che si terrà il 26 gennaio nel segno dei 70 anni della Repubblica

“Ideali e uomini della Massoneria per la Costituzione italiana, nel 70° della Repubblica”. Questo il tema sul quale il 26 gennaio si confronteranno e dialogheranno per la prima volta nella storia il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi, e il Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, Antonio Binni, ossia i vertici delle due principali istituzioni massoniche italiane, che per la specialissima occasione saranno ospiti dei Martedì Letterari del Casinò di Sanremo. Un incontro che Bisi ha definito “un primo mattone comune da mettere insieme per nuovi, reciproci e fecondi rapporti fra iniziati”.

“Pur, mantenendo le diverse visioni e le specificità delle nostre Gran Logge – ha detto il nostro Gran Maestro – sarà bello e utile confrontarci in un pubblico dibattito in quello che si può senz'altro definire il primo storico appuntamento fra le due Istituzioni. Così come ricordare Ideali e uomini della Massoneria per la Costituzione Italiana nel 70° della Repubblica, un anniversario per il quale il Grande Oriente ha già messo in programma convegni e iniziative in città e luoghi simboli della peni-

sola. Ritengo molto significativo – ha tenuto ad aggiungere – che l'incontro tra Gran Maestri si svolga in un prestigioso salotto della Cultura, qual è il Teatro del Casinò di Sanremo, nell'ambito degli apprezzati Martedì Letterari, la cui tradizione risale agli anni Trenta. La Libera Muratoria Universale è Tradizione e Cultura. La società italiana, ma non solo essa, ha bisogno di messaggi culturalmente forti, in un momento di forte decadimento dei valori. La Massoneria ha nel suo Dna tanti sublimi valori e il dovere di trasmetterli continuamente all'Umanità”.

“Questa conferenza – ha dichiarato il Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia Binni – offre un importante momento di incontro e di riflessione, per le tematiche presentate in uno scenario di levatura internazionale offerto dalla città di Sanremo. Si è costituito – ha precisato – un evento storico in quanto le due Comunioni non hanno mai più interloquito dopo la scissione del 1908. Da esso può scaturire, personalmente lo auspico, pur nel rispetto delle rispettive specificità la possibilità per le due Obbedienze

di potersi esprimere con una voce sola su tutti quelli che sono i profili più importanti della Libera Muratoria. Questo garantirebbe, inoltre, maggior chiarezza nel far pervenire messaggi e tematiche presso la pubblica opinione. Sarà una giornata memorabile, di cui ringrazio anche il caro professor Mola e i Martedì Letterari del Casinò di Sanremo.” Aldo A. Mola, che è autore del volume *Storia della Massoneria italiana*, avrà il compito di fare da moderatore tra i due relatori e di accompagnarli all'insegna del motto “l'Unione fa la forza” nell'appassionante viaggio storico che proporranno al pubblico attraverso i grandi eventi del nostro passato dei quali sono stati protagonisti grandi figure di

liberi muratori, dalla Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti d'America (1776), a quella francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino (1789) alla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo (1948), carte che enunciano tutte principi massonici, fino alla Costituzione italiana, il cui principale ispiratore fu Meuccio Ruini, massone dal 1905, lo stesso anno in cui il 14 gennaio apriva i battenti il Casinò di San-



remo, città dei fiori ma anche città di Mario Calvino, massone, geniale floricoltore, padre di Italo, scrittore e partigiano italiano, Intellettuale di grande impegno politico, civile e culturale, tra i narratori più importanti del secondo Novecento. “Si rinnova la più che centenaria tradizione del nostro Casinò attento ai più stimolanti temi culturali, affrontati anche dai grandi interpreti della storia contemporanea”, hanno commentato sottolineando la portata dell'evento, il Presidente del Casinò, Gian Carlo Ghinamo, i consiglieri Sara Rodi, Maurizio Boeri e il Direttore Generale, Giancarlo Prestinoni. “Sarà un'interessante momento di analisi e di riflessione. Siamo onorati – hanno tenuto a ribadire – di poter ospitare, per la prima volta insieme, i vertici della Massoneria, nell'ambito di questo importante anniversario della Costituzione Italiana, che ricorderemo più volte nel 2016 nei nostri appuntamenti letterari”.

L'attività culturale del Casinò Sanremo, che ha sede in un magnifico edificio stile Liberty, a firma del celebre architetto dal-

l'architetto francese Eugène Ferret, con un teatro, il Teatro dell'Opera, tra più eleganti e blasonati d'Italia, ebbe inizio il 12 gennaio del 1905 quando per la prima volta le sale Kursaal – così si chiamava all'epoca – vennero aperte al pubblico in una lussuosissima serata di Gala riservata ad esclusivi ed importanti invitati. Da quel momento il Casinò di Sanremo cominciò a scrivere la sua storia ricca di fascino, di fortune alterne, soprattutto per i giocatori... e di grandi attrazioni culturali, artistiche, teatrali che completano le attività della casa da gioco e ne fanno un polo culturale importante per la Città dei Fiori.

Nelle sale da gioco del Casinò sono passati moltissimi personaggi di spicco, grandi sovrani, attori, cantanti, ricchi magnati, sceicchi. In più di 100 anni i suoi saloni hanno visto alternarsi i personaggi più famosi del mondo. Quanto al suo pre-

stigioso palcoscenico, che il 29 gennaio 1951 ha visto nascere al proprio interno il Festival della Canzone italiana, ospita eventi artistici di ogni genere durante tutto l'anno e i suoi oramai tradizionali "Martedì Letterari", che ricalcano i "Lunedì letterari" nati negli anni Trenta quando i curatori delle conferenze erano Francesco Pastonchi e Luigi Pirandello, sono considerati il salotto culturale del Ponente ligure. La struttura ospita complessivamente 400 posti: in platea 255 posti, 99 in galleria, mentre i palchi disponibili sono 9. Il palcoscenico ha un'ampiezza di 220mq, la platea con i palchi si estende per 260 mq, la galleria



e i palchi raggiungono invece 103 mq. Il boccascena ha un'altezza di 7 metri. Il sipario mantiene i colori cari al Casinò di Sanremo: l'oro in basso e il rosso predominante, che ritorna nelle poltrone; le pareti sono gialle. In alto troneggia il "Leone" simbolo della città matuziana, mentre ai lati del sipario non mancano mai delle fioriere con fiori freschi, anche questo elemento distintivo della Riviera e della città. Per concludere una curiosità, pochi sanno che il concorso di Miss Italia passò anche dal Casinò di Sanremo, nel 1951. In coincidenza con l'incontro dei rappresentanti delle due Massonerie italiane è ancora possibile visitare nel foyer di Porta Teatro la mostra "Farfa dal mondo a Sanremo". L'esposizione, curata dallo storico dell'Arte Federica Flore, inserita negli eventi culturali della Casa Da gioco, in collaborazione

con il Museo Mart, la Fondazione Cento Fiori, il Circolo degli Artisti di Albisola, l'associazione Arte Doc, vuole rendere omaggio a una grande figura di artista, tra i fondatori del Movimento Futurista, che scelse Sanremo per trascorrere gli ultimi anni della sua vita. L'esposizione, supportata dall'omonimo catalogo, ripercorre la vita di "Farfa" tra Sanremo, Torino, Albisola, attraverso alcune opere e documenti, anche inediti, provenienti da Collezioni private con il contributo del critico d'Arte Luciano Caprile, di Ferdinando Marzinot e l'apporto di Daniela Lauria.

CONVEGNO DEL RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Italia e crisi economica, le vie d'uscita

"La crisi economica italiana, come sconfiggerla" è il titolo del convegno in programma a Roma il prossimo 23 gennaio (mentre Erasmo va in stampa ndr) su iniziativa del Rito Scozzese Antico e Accettato che registra la undicesima edizione del tradizionale convegno di studi, aperto al pubblico, che affronta l'attualità. In questo inizio del 2016 saranno l'Italia e la sua crisi economica a essere sotto osservazione con cinque esperti chiamati a tracciare le coordinate delle vie d'uscita da una situazione difficile che relega ai margini un'ampia fascia della popolazione. Il Gran Maestro Stefano Bisi sarà all'incontro e porterà i saluti in apertura insieme al Sovrano Gran Commendatore Leo Taroni, neo eletto a dicembre alla guida del Rito Scozzese Antico e Accettato, corpo rituale riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia. Porteranno contributi al convegno il sociologo Domenico De Masi (Dieci vie d'uscita dalla crisi: demografia, tecnologia, lavoro, tempo libero, destrutturazione, etica, estetica, androginia e cultura), Maurizio Pallante, fondatore e presidente onorario del Movimento Decrescita Felice (Può la decrescita indicarci la strada per superare la crisi economica), gli economisti Mario Baldassarri (Le cause "italiane" della crisi italiana: corruzione ed evasione) e Nicola Rossi (L'Italia e le sue Colonne d'Ercole), il giornalista David Carretta, corrispondente da Bruxelles per Radio Radicale (Una rivoluzione fiscale reaganiana dentro il Patto di Stabilità). Introduce e chiude i lavori il professor Corrado Balacco Gabrieli, già Sovrano Gran Commendatore. L'appuntamento è presso il Parco dei Principi Grand Hotel (via Gerolamo Frescobaldi 5) alle ore 15. Ingresso libero.

DOPO 30 ANNI

A Matera rinasce la Massoneria

La cerimonia per l'innalzamento delle colonne dell'officina è fissata per il prossimo 5 marzo. La loggia sarà intitolata al grande poeta latino Orazio, nativo di Venosa

Il Gran Maestro Stefano Bisi lo aveva detto a Matera a settembre, in occasione del convegno a Palazzo Gattini sulla Massoneria in Basilicata: "Ci piacerebbe avere di nuovo una sede del Grande Oriente in questa bellissima città dopo oltre trent'anni di assenza.

Vorremmo colmare questo vuoto e lavoreremo per riportare lo spirito liberomuratorio in questa terra che ha dato i natali a uomini di grande anima e intelletto". Un obiettivo che si è realizzato in pochi mesi. E' di questi giorni la notizia dell'imminente costituzione di una loggia nella antica città dei Sassi. Già fissata la data della cerimonia d'installazione, alla quale interverrà il Gm, che si terrà il 5 marzo a Palazzo Viceconte, alle ore 10. Il nuovo sodalizio massonico è dedicato a Quinto Orazio Flacco, il grande poeta latino, nativo di Venosa, alla cui opera – secondo alcuni studiosi – si ispira gran parte del pensiero liberomuratorio. L'ultima loggia materana del Grande Oriente, in ordine di tempo, era intitolata a Giambattista Pentasuglia, unico lucano tra i Mille di Garibaldi, convinto patriota e appassionato libero muratore. "Matera – come ha tenuto a ricordare il Gran Maestro nel suo intervento al dibattito organizzato lo scorso settembre – è stata la prima città del sud Italia a insorgere contro il nazifascismo ed è stata decorata al Valor Militare per la Guerra di Liberazione. Il suo primato nel meridione è anche nelle liste dell'Unesco che l'ha dichiarata patrimonio dell'Umanità prima delle altre città del Mezzogiorno. Oggi è città europea della cultura, una città che supera città ben più in vista, penso alla mia Siena, e ciò significa che i lucani sanno affermarsi. Questa è una grande opportunità, per la cultura, l'educazione e la condivisione di valori buoni". La Basilicata è una terra nobile e antica, che ha saputo reagire con dignità alle difficoltà e alle lo-



giche di secoli di sfruttamento, riuscendo a esprimere i più alti principi di libertà e giustizia in varie epoche, dall'illuminismo ai tempi più recenti. E che ha dato i natali a liberi muratori che hanno scritto pagine di storia, "che noi stiamo continuando a

scrivere anche in questo presente, segnato da grandi emergenze". Tra i grandi personaggi della Massoneria lucana una figura chiave emblema di cultura e di modernità, è stata quella di Mario Francesco Pagano, giurista, filosofo, politico e drammaturgo italiano, tra i massimi esponenti dell'Illuminismo, iniziatore della scuola storica napoletana del diritto, personaggio di spicco della Repubblica Partenopea del 1799. A lui, che si meritò l'appellativo di Platone di Napoli, si ispira infatti la Libera Muratoria locale che ne tramanda il nome anche attraverso una loggia, fondata nel 1886, ancora oggi attiva a Potenza. Un'altra, sempre a lui intitolata ma non più operante, prese vita lo stesso anno a Viggiano. Tanti gli illustri uomini di questa terra, che hanno contribuito a fare la

storia d'Italia, come Floriano Del Zio, avvocato e filosofo di Melfi, che nel 1860 si batté valorosamente al Volturmo, a Caserta e a Sant'Angelo e che poi fu deputato e infine senatore. E ancora, Pietro Lacava, di Corleto Perticara, mazziniano convinto, che tra il 1857 e il 1860 a Napoli svolse intensa attività antiborbonica, e fu membro del Grande Oriente all'Assemblea Costituente di Firenze e dopo, nel 1871, a quella di Roma, e che infine divenne parlamentare e fu ministro più volte fino al 1909. Per non dimenticare Francesco Lovito, fervente cospiratore antiborbonico e patriota, anche lui eletto deputato e tanti altri tra i quali l'archeologo Vittorio Spinazzola, che diresse gli scavi di Pompei dal 1910 al 1912 e il giurista e parlamentare Francesco D'Alessio (1886-1949).

L'uomo, quel punto luminoso...

Quinto Orazio Flacco, al quale sarà intitolata la loggia del Grande Oriente, le cui colonne verranno innalzate a marzo, nasce a Venosa l'8 dicembre del 65 a.C. Il padre, un liberto che esercita il mestiere di esattore nelle vendite all'asta, gli assicura un'ottima formazione, tanto che lui lo ricorderà sempre come il migliore dei padri. Nel 42 a.C. Orazio, in Grecia per il tradizionale viaggio di istruzione, combatte con l'esercito dei cesaricidi a Filippi in difesa della libertas repubblicana. Nel 38 a.C. entra nel circolo di Mecenate, col quale stringe un'amicizia saldissima, culminata nel dono da parte di Mecenate della villa in Sabina, a Licenza. Muore a Roma nell'8 a.C. Nelle sue opere, Epodi, Odi, Satire ed Epistole, Orazio era pervenuto all'elaborazione di una sua morale fondata sulla libertà interiore, sulla capacità dell'uomo, che non è garantito da nessuna divinità e da nessuna provvidenza, di liberarsi dalle paure e, quindi, dall'ansia del domani. La possibilità di dare un valore alla vita, secondo Orazio, si giuoca tutta su questa terra, in questa vicenda irripetibile che è la vita dell'individuo, punto luminoso, ma effimero, nel buio del tempo.

Visita ai templi della Toscana

“Erasmus notizie” prosegue il suo viaggio attraverso le officine del Grande Oriente. Ultima puntata dedicata alla Toscana, la circoscrizione con il maggior numero di logge e di Fratelli

Si conclude il viaggio di “Erasmus notizie” attraverso i templi della Toscana, regione che detiene il maggior numero di affiliati al Grande Oriente, 3.200, e di officine, oltre 120. Sono Cortona ed Empoli le ultime tappe del nostro tour in questa terra ricchissima di storia e dove la Massoneria ha radici profonde e antiche.

Cortona

Antica lucumonia ai tempi degli etruschi, ossia distretto governato da un re, facente parte delle dodecapoli, la città è situata a sud della provincia di Arezzo ed a sud-est della regione Toscana, al confine con la regione Umbria in una posizione strategica che permette, con brevi spostamenti, di raggiungere importanti centri. La sua tradizione massonica ha illustri radici legate alla nascita nel 1727 su iniziativa del sodalizio degli Occulti dell'Accademia Etrusca che diede vita anche ad una Biblioteca e a un Museo. L'Accademia, che fu in assoluto uno dei primi istituti di studi moderni di storia e di archeologia, acquistò grandissima rilevanza e notorietà nel secolo XVIII, annoverando tra i suoi adepti e collaboratori i nomi più celebri, italiani e stranieri, del "secolo dei lumi". Costituita da un team di eminenti personaggi formati all'Università di Pisa, culla di nuove idee, che l'Illuminismo andava propugnando, ebbe tra i suoi membri più illustri Filippo Giuseppe Maria Ludovico Buonarroti (Pisa, 11 novembre 1761 – Parigi, 16 settembre 1837), grande rivoluzionario europeo del primo Ottocento, discendente di Michelangelo Buonarroti, e studiosi di fama internazionale come Charles Montesquieu, Voltaire, Johann J. Winckelmann, Antonio Muratori, Scipione Maffei e il barone Philipp Von Stosch, affiliato alla storica loggia inglese fiorentina. Anche nei secoli successivi l'Accademia seppe conservare il suo prestigio e la sua tradizione, ed ancor oggi si presenta come un'isti-

tuzione di rilievo nella promozione degli studi archeologici e storico-artistici. Risale al 1985 la pubblicazione del libro *L'Accademia Etrusca* edito da Electa in occasione della mostra organizzata nell'ambito dell'anno degli etruschi, contenente documenti sulla Libera Muratoria. Oggi quell'antica eredità è stata raccolta dalla loggia “Elia Coppi” (930) fondata nel 1976 per gemmazione della “Alberto Mario” di San Sepolcro, di cui abbiamo raccontato la storia nello scorso numero di *Erasmus notizie*. Situata nel centro storico di Cortona in un palazzo antico è stata ristrutturata di recente per opera di due Fratelli: Arnaldo Censi e Gino Cipollini. Tra i suoi fondatori annovera Spartaco Mennini, passato di recente all'Oriente Eterno, che fu Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia ed in seguito Gran Dignitario della Massoneria Francese.

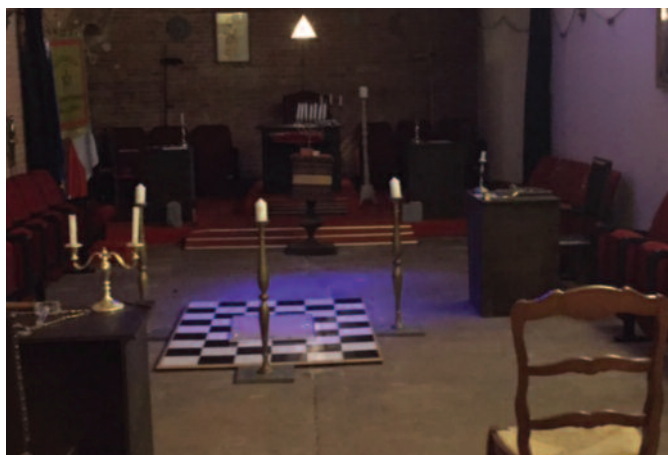
Empoli

La memoria delle proprie origini è essenziale per qualsiasi aggregazione di uomini perché dà loro identità culturale, sicurezza al proprio stato e certezza alla loro azioni. Sulla base delle nostre informazioni il percorso storico che ha generato l'attuale loggia “Umanità Libera” all'Oriente di Empoli è il seguente. Secondo alcune ricerche fatte dal Fratello Vittorio Gnocchini nel 1895 a Fucecchio venne fondata una loggia di Rito Simbolico da Luciano Angeli ed installata da Federico Wassmuth – Ryf (Delegato del Grande Oriente e Presidente del Rito Simbolico) dal nome “Umanesimo”. Il Maestro Venerabile Ettore Bini, nell'anno citato, inaugurò il tempio e il Goi la annoverò tra le logge di Prima Categoria. Agli inizi del '900 rileviamo inoltre l'esistenza di una loggia nell'Oriente di Empoli che assunse il nome di “Humanitas”. I valori che stanno alla base del concetto di “Humanitas” costituiscono sicuramente uno dei contributi più elevati forniti dal Circolo



Il Tempio di Cortona





Il Tempio di Empoli

degli Scipioni al Mondo Romano. In sintesi, con tale termine ci si riferisce alla vicendevole considerazione benevola e tollerante tra gli uomini che prescinde dalle loro differenze di etnia, religione, censo, formazione culturale. Sul piano politico questa impostazione dottrinale ha significato che l'Impero Romano aveva il compito di proteggere le popolazioni residenti nel suo territorio assicurando loro pace, giustizia e basi per lo sviluppo (Pax Romana). Nell'ambito di questa impostazione generale però ogni uomo ha una sua individualità che doveva potersi manifestare e quindi l'attività culturale dell'individuo e la sua attività politica avevano una loro valenza individuale ed autonoma.

Scorrendo il piè di lista dell'officina, rintracciato dal Fratello Emanuele Melani negli archivi romani del Goi, si possono rilevare nomi illustri quali: Dario Lupi, deputato del Regno d'Italia e Sottosegretario nel Ministero della Pubblica Istruzione dal '22 al '24; Giuliano Vanghetti, medico ortopedico che sperimentò protesi per arti amputati e appassionato di linguistica; Venanzio Bigazzi, ufficiale dell'Esercito; Pietro Bersellini, tenore; Alberto Castellani, sinologo di fama nazionale, cattedratico di letteratura e civiltà dell'estremo oriente presso il Centro Studi Orientalistici di Firenze. In nel 1932 a soli 48 anni la cui sterminata biblioteca generò subito una impari battaglia tra la loggia "Humanitas" e Giovanni Gentile esponente del regime fascista che si assicurò la raccolta di libri. La sede dell'officina era localizzata nel Palazzo Bezzi che si affaccia su piazza Farinata degli Uberti, dove c'è tuttora il Palazzo Ghibellino che fu sede del Concilio del 1260 e fu citato da Dante (Inferno, Canto X). La sensazione è che in una zona di raccordo tra l'area della costa toscana e la Capitale Firenze si fosse formato un cenacolo di Fratelli di alto livello culturale, inseriti nei posti chiave della società del tempo, che avrebbe potuto, con una successiva procedura di gemmazione, dar vita ad una pluralità di officine nel Medio Val d'Arno se non ci fosse stata la traumatica interruzione della vita associativa del 1925. Questa chiave interpretativa è supportata dal fatto che, sempre secondo Gnocchini, nel 1900 nacque un Triangolo a San Miniato per iniziativa dei Fratelli Giuseppe Capone, Giuseppe Tagliagamba e Clorindo Barbani della Loggia Umanesimo di Fucecchio e della "Humanitas" di Empoli. Tale triangolo nel 1901 si trasformò nella loggia "Giordano Bruno", ma quest'ultima ebbe vita breve perché fu demolita nel 1901. Con decreto n. 89 del 14 marzo dell'anno successivo ad opera dei Fratelli Ferdinando Capoquadri, Ruggero Lupi, Bruno Rousseau e Fortunato Elmi della loggia "Umanesimo" di Fucecchio fu costituito un triangolo a Ponte a Elsa. Ma

va sottolineato che la figura veramente di spicco della Massoneria del Medio Val d'Arno fu l'avvocato Domizio Torrigiani, che nacque a Lamporecchio il 19 luglio 1876, fu iniziato nella "Humanitas" di Empoli a soli 20 anni nel 1896 e fu eletto tre volte Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia nel 1919, 1922, 1925. Dopo vari tentativi di convivenza con il regime fascista apparve evidente che i metodi utilizzati da quest'ultimo erano antitetici a quelli della Massoneria (assassinio Matteotti, 1924, assassinio Becciolini a Firenze nella notte di San Bartolomeo del 1925, etc.) e nel breve volgere di due anni, la situazione si deteriorò irrimediabilmente. Il 19 maggio del 1925 la Camera approvò la "legge sulle associazioni", il 22 novembre il Gran Maestro Torrigiani firmò il decreto di scioglimento di tutte le Logge e il 23 aprile del 1927 venne arrestato ed inviato al confino a Lipari. Il 26 giugno dello stesso anno il Comitato Ordinatore deliberò la soppressione di ogni pratica operativa del Goi. Successivamente il Gran Maestro venne trasferito al confino a Ponza. Il 21 aprile del 1932 ottenne di ritirarsi nella sua casa di San Baronto. La prigionia aveva distrutto le sue condizioni fisiche e era bisognoso di cure speciali. Morirà dopo quattro mesi. Ci sembra doveroso riportare la rievocazione fatta da V. Chianini in "Il Gran Maestro Domizio Torrigiani" edito da Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea nella Provincia di Pistoia. Il Gran Maestro "senza riprendere conoscenza spirò all'alba del 31/08/1932 ... gli agenti di sorveglianza sembravano smarriti (potenza delle idee, faceva paura anche da morto). Fu ordinato che il cadavere fosse tumulato di notte, senza intervento di estranei. Calmata la bufera fu fatta la traslazione del cadavere al cimitero, senza fiaccole... Seppi in seguito che quella notte molti montagnoli ed alcuni venuti dal piano, avevano vegliato, nascosti nelle macchie, la via per assistere al transito della salma del Gran Maestro che era stato loro amico...". Dopo la seconda guerra mondiale il 7 giugno del 1950, a seguito del decreto del Gm Guido Lai, furono alzate le colonne della "Umanità Libera" col numero 441 con 7 Fratelli fondatori provenienti dalla "Concordia" e "Belfiore" di Firenze. Alla cerimonia partecipò il Gran Maestro Lino Salvini ed il primo Maestro Venerabile fu il Fratello Camiciottoli. La sede fu localizzata in via Giro delle Mura e dopo nella proprietà di un Fratello disponibile alla ospitalità. Successivamente fu trasferita a Firenze in Borgo Albizi, dove rimase fino al 2007 quando tornò a Empoli. Per un anno i lavori si tennero in un noto albergo del luogo poi fu trovata la sede definitiva, che è quella attuale, in Piazza Guido Guerra 52.

(Pier Giovanni di Rombola)

APPUNTAMENTO A MILANO

La rivincita di Ermete

Convegno il 27 febbraio nella Casa Massonica del capoluogo lombardo dedicato alla cultura ermetica, riletta attraverso la sua essenza filosofica al di là di ogni contaminazione frutto di superstizione e alla luce delle conquiste della scienza moderna

Svelare la cultura ermetica, rileggendola attraverso il profondo della sua essenza filosofica, della sua sensibilità religiosa e dei suoi aspetti tecnico-operativi, oltre ogni contaminazione popolare fino alle sue applicazioni nella scienza moderna: è questo l'obiettivo che si prefigge il convegno dal titolo "La rivincita di Ermete", che si terrà il 27 febbraio alle 10, 30 presso la nuova sede circoscrizionale della Massoneria lombarda in via Pirelli a Milano, e al quale interverranno il filosofo e Grande Oratore del Goi Claudio Bonvecchio, il filologo Francesco Sberlati, Marco Rocchi, docente di statistica, e Claudio Verzegnassi, fisico teorico. Un viaggio, quello che verrà proposto, attraverso il tempo fino ad arrivare ad oggi, alla crisi che stiamo attraversando. "La transizione dalla cultura ermetica a quella scientifico-moderna" sarà il tema della relazione di Bonvecchio, mentre Sberlati approfondirà il connubio tra "Giordano Bruno e la tradizione ermetica"; "Newton fra ermetismo e scienza moderna" sarà l'argomento all'attenzione di Rocchi; "La crisi della modernità e il tramonto del materialismo scientifico" è infine l'argomento al centro del contributo di Verzegnassi. Moderatore dell'incontro sarà Piero Vitellaro Zucarello che svolge da molti anni attività di ricerca nell'ambito dell'esoterismo massonico e islamico.

Ma che cos'è l'ermetismo e chi era Ermete? Nei suoi discorsi ad Asclepio, suo discepolo, Ermete parla di Dio come inconoscibile, invisibile, incorporeo; tuttavia "egli può, in verità, concedere a qualche eletto la facoltà di innalzarsi al di sopra delle cose naturali, così da percepire un barlume della sua somma perfezione". Ermete dunque dichiara che la percezione spirituale è la base di ogni conoscenza esoterica. Il mondo antico affidava questa esperienza al rito iniziatico, cui erano ammessi gli adepti che se ne mostravano degni: essi dovevano sottoporsi a prove che ne son-

davano le attitudini fisiche, morali ed intellettuali. L'iniziazione coinvolgeva l'individuo in tutta la sua interezza, risvegliava le sensibilità sopite dell'anima inducendo l'adepto a mettersi in contatto cosciente con le forze arcane dell'universo, ri-conoscendo la propria vera natura attraverso la percezione spirituale diretta. Ermete era appunto la figura guida in questo percorso iniziatico: ne troviamo testimonianza diretta nella *Visione di Ermete*, scritto

attribuito ad Ermete Trimegisto e giunto fino a noi col titolo *Il Pimandro*, ossia l'intelligenza suprema che si rivela e parla.

Nel testo si narra di come un giorno, mentre era in meditazione, a Ermete comparve un essere immenso che si presentò a lui dicendo: "Io sono Pimandro, l'Intelligenza suprema". Subito Ermete ebbe una visione prodigiosa del Tutto. Poi Pimandro proseguì: "Ascolta: quello che in te vede e intende è il Verbo, la parola di Dio; l'intelligenza è il Dio Padre. Essi non sono separati poiché l'unione è la loro vita." E ancora: "Comprendi dunque la luce e conosciala". "A queste parole – prosegue Ermete – egli mi fissò a lungo ed io tremai nel guardarlo. E a un cenno di lui vidi nel mio pensiero la luce e le sue potenze innumerevoli,

il mondo infinito prodursi e il fuoco, mantenuto da una forza immensa, arrivare al suo equilibrio. Ecco quel che compresi guardando attraverso la parola di Pimandro". Questa esperienza fu all'origine della conoscenza di Ermete, che egli testimoniò, sicché di lui fu detto: "Ermete vide la totalità delle cose e, vistala, comprese; e con la comprensione acquisì la forza di testimoniare e rivelare. Mise per iscritto il suo pensiero e occultò gran parte dei suoi scritti, a volte saggiamente tacendo, a volte parlando, così che in avvenire il mondo continuasse a cercare queste cose. E, comandato agli dei suoi fratelli di fargli da corteo, ascese alle stelle".



IL 28 GENNAIO A CASA NATHAN

Ivan Mosca. L'uomo, l'artista, l'iniziato

"Ivan Mosca. L'uomo, l'artista, l'iniziato". È il titolo del volume pubblicato da Mimesis e nel giro di pochi mesi giunto alla seconda edizione, dedicato a una grande figura di massone, passato all'Oriente Eterno nel 2005, che sarà presentato a cura del Servizio Biblioteca il 28 gennaio alle 18 a Casa Nathan, il centro polifunzionale del Grande Oriente. Il libro lo racconta attraverso le sue due passioni: l'arte della pittura, che l'ha fatto apprezzare in tutto il mondo, e la ricerca esoterica.

Odontotecnici in erba agli Asili Notturni

In dono all'Istituto Plana attrezzature per produrre protesi, che non verranno gettate via, ma utilizzate per bocche da sanare per poter poi sfamare

di Sergio Rosso *

Protesi, scheletrati, dentiere, ma anche carie, gengiviti, paradontiti... Dare il pane a chi ha fame serve poco se poi chi lo riceve non ha i denti per mangiarlo. La salute orale e l'assistenza odontoiatrica presentano forti criticità in termini di "uguaglianza nel diritto alla salute". È un settore che, come ben sappiamo, vede un'offerta limitata da parte del Servizio Sanitario Nazionale a fronte di un bisogno di cura in crescita esponenziale nelle fasce più deboli della popolazione. L'équipe di volontari degli Asili Notturni di Torino, che vede costantemente impegnati circa 30 odontoiatri e 24 odontotecnici, ha dovuto far fronte ad una crescente richiesta di intervento e di protesi dentarie da parte di chi sempre più si trova in situazioni di estrema difficoltà economica. Malgrado l'opera encomiabile dei nostri odontotecnici è sorta la necessità di incrementare il numero di protesi, ed è così che alcuni di loro, per evitare lunghe liste d'attesa, hanno suggerito al dottor Daniele Carpegna una soluzione che a conti fatti si è rivelata quanto mai opportuna e ha dato vita ad un progetto che dall'inizio di gennaio 2016 si sta già concretizzando. L'idea – che ho subito condiviso e supportato – è stata quella di far realizzare agli studenti della Quarta A dell'Istituto Plana di Torino ad indirizzo Odontotecnico, con la supervisione del loro insegnante, il Prof. Bevione,



da destra: Sergio Rosso presidente Asili, il Prof. Francavilla dirigente scolastico del Plana, il Prof. Bevione responsabile progetto per il Plana, il Dr. Carpegna, responsabile per gli Asili del Progetto

una ventina di protesi durante l'arco dell'anno scolastico da consegnare ad altrettanti pazienti in condizioni di difficoltà e bisognosi di cure, seguiti dagli ambulatori dentistici degli Asili Notturni. Questo nuovo progetto presenta un duplice aspetto che vede da un lato gli studenti finalmente impegnati su un fronte pratico a tutti gli effetti e dall'altro i pazienti meno esposti a lunghe liste d'attesa. Ma la collaborazione tra gli Asili Notturni e L'Istituto Plana presenta una serie di interessanti risvolti che implicano nuove prospettive nella collaborazione tra il mondo della scuola, quello del lavoro e quello del sociale. Nei primi due contesti ci è parso di rispondere implicitamente a tanti neo diplomati, e a commenti come quelli di Elena che scrive su un blog: «ma non crediate di uscire da lì e sapere tutto sulla vostra futura professione, ti danno solo le basi e poi il vero lavoro lo impari sul campo, di certo non lì». (vedi link: <http://www.q SCUOLE.IT/ISTITUTO-professionale-industria-e-artigianato-plana-di-torino/>); in realtà, infatti, con questa concreta collaborazione noi forniamo la possibilità agli odontotecnici di domani di vedere operativamente il risultato del loro impegno scolastico; questi ragazzi possono di fatto verificare le eventuali imperfezioni dell'apparecchio protesico da loro realizzato e rimediare sul campo ad eventuali errori, seguiti

una ventina di protesi durante l'arco dell'anno scolastico da consegnare ad altrettanti pazienti in condizioni di difficoltà e bisognosi di cure, seguiti dagli ambulatori dentistici degli Asili Notturni. Questo nuovo progetto presenta un duplice aspetto che vede da un lato gli studenti finalmente impegnati su un fronte pratico a tutti gli effetti e dall'altro i pazienti meno esposti a lunghe liste d'attesa. Ma la collaborazione tra gli Asili Notturni e L'Istituto Plana presenta una serie di interessanti risvolti che implicano nuove prospettive nella collaborazione tra il mondo della scuola, quello del lavoro e quello del sociale. Nei primi due contesti ci è parso di rispondere implicitamente a tanti neo diplomati, e a commenti come quelli di Elena che scrive su un blog: «ma non crediate di uscire da lì e sapere tutto sulla vostra futura professione, ti danno solo le basi e poi il vero lavoro lo impari sul campo, di certo non lì». (vedi link: <http://www.q SCUOLE.IT/ISTITUTO-professionale-industria-e-artigianato-plana-di-torino/>); in realtà, infatti, con questa concreta collaborazione noi forniamo la possibilità agli odontotecnici di domani di vedere operativamente il risultato del loro impegno scolastico; questi ragazzi possono di fatto verificare le eventuali imperfezioni dell'apparecchio protesico da loro realizzato e rimediare sul campo ad eventuali errori, seguiti

una ventina di protesi durante l'arco dell'anno scolastico da consegnare ad altrettanti pazienti in condizioni di difficoltà e bisognosi di cure, seguiti dagli ambulatori dentistici degli Asili Notturni. Questo nuovo progetto presenta un duplice aspetto che vede da un lato gli studenti finalmente impegnati su un fronte pratico a tutti gli effetti e dall'altro i pazienti meno esposti a lunghe liste d'attesa. Ma la collaborazione tra gli Asili Notturni e L'Istituto Plana presenta una serie di interessanti risvolti che implicano nuove prospettive nella collaborazione tra il mondo della scuola, quello del lavoro e quello del sociale. Nei primi due contesti ci è parso di rispondere implicitamente a tanti neo diplomati, e a commenti come quelli di Elena che scrive su un blog: «ma non crediate di uscire da lì e sapere tutto sulla vostra futura professione, ti danno solo le basi e poi il vero lavoro lo impari sul campo, di certo non lì». (vedi link: <http://www.q SCUOLE.IT/ISTITUTO-professionale-industria-e-artigianato-plana-di-torino/>); in realtà, infatti, con questa concreta collaborazione noi forniamo la possibilità agli odontotecnici di domani di vedere operativamente il risultato del loro impegno scolastico; questi ragazzi possono di fatto verificare le eventuali imperfezioni dell'apparecchio protesico da loro realizzato e rimediare sul campo ad eventuali errori, seguiti



da destra: il Dr. Carpegna, responsabile per gli Asili del Progetto, il Prof. Francavilla dirigente scolastico del Plana, il Prof. Bevione responsabile progetto per il Plana



Sergio Rosso presidente Asili e il Prof. Francavilla dirigente scolastico del Plana



passo passo sia dal loro professore, sia dall'odontoiatra che ne verificherà la funzionalità in loro presenza e in bocca al paziente stesso. Peraltro, in considerazione del fatto che spesso le Scuole non hanno i fondi per fornire ai ragazzi attrezzature idonee, abbiamo scelto di donare all'Istituto Plana un fornello, un polimerizzatore completo di placche, resina a freddo, frese e denti per mettere gli studenti in condizione di lavorare in maniera professionale e, a tale proposito, abbiamo visto anche l'adesione entusiastica del fratello – e volontario agli Asili –, professor Gianfranco Gassino, do-

cente universitario alla Dental School di Torino, che si è detto disponibile a tenere alcune lezioni agli studenti del Plana sia sul profilo tecnico che socio sanitario della professione. Non va sottovalutato, inoltre, l'approccio di questi ragazzi con squadra e compasso, miserie umane e solidarietà: un mix di valori che, varcando il cancello degli Asili, li attende con la certezza di contribuire su molti piani alla loro formazione, esaltando peraltro le preziose valenze di una professione troppo spesso ancora sottovalutata.

**Gran Maestro Aggiunto*

FIRENZE

Sacchi a pelo ai senzatetto

Una notte dei massoni fiorentini con i senza tetto che trascinano i loro sacchetti e cartoni per le vie della città alla ricerca di un posto riparato per passare la notte. Nata da una iniziativa dell'Associazione Fratellanza Fiorentina onlus, l'organizzazione solidaristica operante a Firenze e strumento operativo dei Liberi Muratori delle logge massoniche del Grande Oriente d'Italia nella città, l'azione benefica si è concretizzata martedì 29 dicembre con la distribuzione di quaranta sacchi a pelo dono della massoneria cittadina ai senza tetto. All'iniziativa ha contribuito il Consiglio dei Maestri Venerabili di Firenze, con il suo presidente Giovanni Stefanelli, e la Loggia Avvenire guidata dal maestro venerabile Franco Vocioni. Con due macchine, alle 22, i Fratelli hanno iniziato il tour cittadino andando nei luoghi dove questi disperati si riparano per la notte. All'attività hanno partecipato anche Moreno Milighetti, Maurizio De Naro, Riccardo Bonfigli e Michele Polacco, sempre esponenti del Grande Oriente. Nei sacchi a pelo acquistati è stato impressa la scritta 'Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani'. Si è trattato di un momento di grande soddisfazione per quello che semplicemente si è potuto realizzare cercando di dare conforto a queste persone sfortunate. A febbraio il tour di consegna sarà ripetuto. Il Comune di Firenze ha plaudito all'iniziativa che va ad aggiungersi alle altre che varie organizzazioni portano avanti. La Fratellanza Fiorentina, in sinergia con il Consiglio dei Maestri Venerabili di Firenze, non è nuova a iniziative solidaristiche, umanitarie e culturali, tra le quali l'acquisizione di centinaia di carte pre-pagate di una catena di supermercati alimentari, donate ai fratelli delle logge cittadine che versavano in difficoltà, e i restauri di opere d'arte nei musei fiorentini.



CATANZARO

La "Fenice" in prima linea accanto a chi ha bisogno

"La Fenice" di Catanzaro, braccio operativo della omonima loggia catanzarese, ha chiuso il 2015 e ha salutato il nuovo anno con gesti concreti di solidarietà a favore di due parrocchie del capoluogo calabrese che hanno ricevuto beni alimentari da distribuire a persone bisognose. Il tutto improntato alla filosofia dell'Onlus "La Fenice" e della Massoneria, come spiega il maestro venerabile Loggia La Fenice che ricopre anche la carica di Presidente dell'omonima Onlus: «Sono i nostri valori che ci hanno portato qui a rispondere all'ennesima richiesta d'aiuto. L'Onlus "La Fenice" è spinta da quell'inarrestabile motore umano che prende il nome di solidarietà. Siamo sempre in prima linea in azioni di aiuto fattivo, mirate a combattere delle situazioni di necessità sia in città che in tutto il territorio». Alla consegna dei prodotti erano presenti numerosi esponenti della Loggia La Fenice.

VITERBO

“Giustizia e Libertà” vicina alla Casa Famiglia Murialdo

Una lettera di ringraziamento del presidente dell'Associazione Murialdo di Viterbo è arrivata alla loggia cittadina Giustizia e Libertà (1460). “Con queste poche righe – si legge nel messaggio – vogliamo esprimervi tutta la nostra gratitudine per il dono ricevuto quest’oggi. Avendo ragazzi in Casa Famiglia che frequentano le scuole superiori e uno in particolare con indirizzo informatico, il personal computer portatile è prezioso per le attività didattiche e di approfondimento”. La Loggia Giustizia e Libertà di Viterbo non è nuova a gesti di solidarietà verso i bisognosi e con quest’ultima azione si affianca ai tanti volontari che hanno a cuore la crescita e l’educazione dei giovani più sfortunati.



LIVORNO

#Aiutiamochaiuta, 83 carte per fare la spesa

La notizia arriva da Livorno, direttamente dalla Società Volontaria di Soccorso (SVS) Pubblica Assistenza: il Consiglio dei maestri venerabili di Livorno del Grande Oriente d'Italia (che comprende le logge massoniche locali) ha consegnato alla SVS Pubblica Assistenza ottantatre carte prepagate di un market alimentare della città per l’acquisto di generi di prima necessità da parte di cittadini disagiati. Le carte sono distribuite dall’associazione alle tante persone assistite garantendo la loro privacy. La Società Volontaria di Soccorso – la più importante associazione di volontariato laico della città, fondata dalla Massoneria locale a fine Ottocento – ringrazia le logge cittadine per questo prezioso gesto a sostegno della collettività.



ROMA

Lectura Dantis a servizio di chi soffre

Lectura Dantis-Dante, Fedele d’Amore Massoneria e solidarietà. Un evento benefico realizzato il 20 dicembre a Roma è l’esempio dell’impegno del Grande Oriente d'Italia a sostegno dei più deboli e di come l’arte e la cultura possano essere a servizio di tutti. Al Teatro Elettra, a due passi dal Colosseo, è stato proposto il genio di Dante Alighieri nel 750 anniversario dalla nascita e Matteo Magliani si è esibito in “Lectura Dantis. Dante, il Fedele d’Amore” in una serata di beneficenza sostenuta dalla loggia capitolina “Acacia” (669) del Grande Oriente d'Italia. L’intero incasso è stato devoluto a una famiglia in gravi difficoltà economiche. Si tratta di cinque persone di cui tre bambini in età scolare e un padre senza lavoro, licenziato a seguito del dissesto dell’azienda in cui lavorava. La famiglia è monoreddito. Gli organizzatori intendono ripetere questa iniziativa a Roma e in altre sedi.

LOGGIA “GIORDANO BRUNO”

A Termini Imerese distribuiti pasti caldi

Nei giorni di grande freddo avere un piatto caldo è una necessità. Ma non tutti possono permetterselo. Domenica 17 gennaio la loggia “Giordano Bruno” (1376) di Termini Imerese ha donato e distribuito 170 pasti a famiglie bisognose. L’iniziativa, realizzata con i volontari del progetto Ipumm (Insieme Per Un Mondo Migliore), si è svolta in una mensa organizzata in un locale all’interno dell’ex mercato ittico cittadino e altri pasti sono stati distribuiti direttamente ai bisognosi nelle loro case. Non è la prima volta che la “Giordano Bruno” si rivolge a chi soffre e già in passato ha fornito la stessa assistenza in collaborazione con enti benefici e associazioni di volontari. In questa occasione, tutto il cibo è stato donato dalla loggia e servito direttamente dai suoi esponenti: un gesto di umanità e fratellanza che fa capire il vero senso della solidarietà massonica e che abbraccia chi vive ai margini aiutandolo a sentirsi meno solo.



Impegno di cultura e solidarietà

Due importanti iniziative di impegno sociale hanno caratterizzato a fine 2015 l'attività della Massoneria crotonese a sostegno della cittadinanza locale con donazioni al reparto di Microcitemia dell'Unità Ospedaliera dell'Asp di Crotona e alla Biblioteca Comunale Le logge "I Pitagorici" (387) e "Mediterraneo" (1195) e la camera capitolare "Pitagora" del Rito Scozzese Antico e Accettato, tutte con sede a Crotona, hanno donato al reparto di Microcitemia dell'Unità Ospedaliera dell'ASP locale due poltrone trasfusionali per pazienti microcitemici. La consegna in ospedale è avvenuta il 16 dicembre da parte del maestro venerabile dei "Pitagorici" Vincenzo Saggese e del suo predecessore Pasquale Scalise, del maestro venerabile della "Mediterraneo" Tommaso Masotta e del presidente della camera capitolare "Pitagora" del Rito Scozzese Antico e Accettato, Giuseppe Faustini. Presenti alla cerimonia simbolica della donazione il Direttore del Reparto, dottor Massimo Allò, Consigliere dell'Ordine del Grande Oriente, il Direttore Sanitario dell'Asp dottor Agostino Talerico e il presidente dell'Associazione Talasemici di Crotona Massimo Caruso. Gli esponenti della Massoneria crotonese, all'atto della consegna, hanno specificato che la solidarietà verso il prossimo è uno dei principi cardine della Libera Muratoria soprattutto se è a beneficio di chi è malato. Il Direttore Sanitario Talerico ha ringraziato l'istituzione massonica per il gesto, importante perché rivolto a persone sofferenti, e che riproduce, senza dubbio, un'immagine della Massoneria ben diversa da quella talvolta diffusa dall'informazione. Per il dottor Talerico, insieme alla medicina, sono questi atti e la vicinanza umana che alleviano il dolore dei pazienti e che fanno sentire il malato meno solo. L'attenzione per l'educazione e la cultura è stata invece lo stimolo per un'altra iniziativa degli esponenti del Grande Oriente a Crotona che questa volta si sono rivolti alla Biblioteca comunale. Il 17 dicembre ancora Vincenzo Saggese e Tommaso Masotta, maestri venerabili delle due logge crotonesi "I Pitagorici" (387) e "Mediterraneo" (1195), accompagnati dai Fratelli Pasquale Scalise, Carlo Ripolo e Christian Palmieri, si sono recati nel suggestivo Castello Carlo V, sede della Biblioteca Comunale di Crotona, per dare corso a una delibera comunale di pochi mesi fa (n. 157, 19 giugno 2015) che sancisce la donazione di libri da parte del Grande Oriente locale a favore di una 'costituenda' Sezione di Cultura Massonica nella stessa Biblioteca. I primi 130 volumi sono stati consegnati direttamente alla Responsabile del Servizio Biblioteca, la dottoressa Luciana Proietto, alla presenza dell'Assessore alla Cultura Antonella Giungata. L'iniziativa, com'è stato spiegato dai promotori nell'incontro, nasce dall'esigenza di assicurare a studiosi e appassionati l'approfondimento del pensiero massonico attraverso testi specifici e qualificati. Il libero pensiero, si è pure detto, non è solo l'espressione su cui si basa la Massoneria universale, ma è l'essenza stessa di uno Stato democratico. L'Assessore Giungata, nel ringraziare le logge massoniche di Crotona, ha evidenziato che questa iniziativa oltre a fornire un servizio alla collettività contribuendo alla sua formazione culturale, adempie al compito istituzionale di garantire la libera circolazione del pensiero. La Sezione di Cultura Massonica della Biblioteca Comunale di Crotona sarà costantemente curata dalle logge "I Pitagorici" e "Mediterraneo" con la consegna di altri volumi e il continuo aggiornamento dei titoli.

SCUOLA VIGEVANO

Pasto garantito alla mensa per 4 bambini

Pasto garantito alla mensa scolastica per quattro bambini le cui famiglie non sono in grado di sostenerne. Questo grazie ad una generosa donazione effettuata dalla loggia di Vigevano del Grande Oriente d'Italia "Obbedienza e Libertà" all'Associazione "Articolo 3 vale anche per me". Non è la prima volta che in città la Massoneria scende in campo per aiutare chi ne ha bisogno rivolgiamo. Ora la onlus, impegnata da due anni e mezzo su nel sostegno ai minori, potrà concretamente assicurare a questi piccoli il necessario. "Si tratta di una donazione molto sostanziosa - ha riferito Michele Linsalata parlando a nome della sua associazione - e dimostra ancora una volta che in questa città, ma non solo, la solidarietà non è morta". L'Articolo 3 dall'inizio della sua attività a oggi ha raccolto circa 53.800 euro e versato contributi per 48.800 euro, offrendo, con piccole e grandi donazioni, concreto aiuto ad almeno 150 bambini.

FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ



INCONTRO A CARRARA

La lunga storia della Carboneria

Nacque durante i moti liberali del 1821 e 1823 ebbe un ruolo importante nella costruzione dell'Unità di Italia, ma fece anche la Resistenza. Un libro getta nuova luce su questa società iniziatica

Nei manuali scolastici la Carboneria italiana ha un ruolo importante durante la Restaurazione nei moti liberali dal 1821 al 1831, poi sembra scomparire. Influyente nelle realtà dove l'unità nazionale resta da raggiungere, la Carboneria, radicata in ambienti popolari, continua nel secondo Ottocento a operare come anima intransigente del movimento repubblicano. La troviamo impegnata alla fine dell'Ottocento a favore di movimenti di liberazione nazionale, dalla Serbia alla Grecia, da Creta a Cuba, per cui promuove manifestazioni e organizza volontari. La troviamo in società irredentistiche, in reti antifasciste e nella Resistenza. Dopo la Liberazione, la Carboneria riprende la sua attività segreta in collegamento col Partito Repubblicano Italiano, mantenendo un radicamento popolare. Si tratta di una storia ancora da scrivere e sulla quale contribuisce a far luce il libro *Carbonari del XX secolo fra rituali adelfici e intransigenza repubblicana* di Gian Mario Cazzaniga e Marco Marinucci pubblicato nel 2015 per i tipi ETS di Pisa, che raccoglie documenti e materiali finora inediti o poco noti, desunti da testi rituali e rapporti di polizia. Il tema di grande interesse storico è stato al centro di un incontro che si è tenuto a Carrara l'8 gennaio presso la Fondazione Progetti (via G. Verdi) e al quale sono intervenuti, insieme agli autori, Roberto Fantoni, socio della Vendita Carbonara "Giuseppe Mazzini" di Roma, e Stefano Bisi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Nella ritualità molto simile alla Massoneria

"Il legame fra Massoneria e Carboneria, per quanto articolato, divergente e molto discusso ancora ai giorni nostri – ha spiegato il Gran Maestro – appare innegabilmente molto stretto: i vertici della Carboneria erano in molti casi ricoperti da Liberi Muratori. Dall'analisi del rituale carbonaro si evince infatti che, pur rifacendosi alla storia

cristiana, e con la dovuta differenza di simboli, parole e segni, la ritualità e la gestualità sono molto simili a quelli della Massoneria, specie se si studia il primo grado".

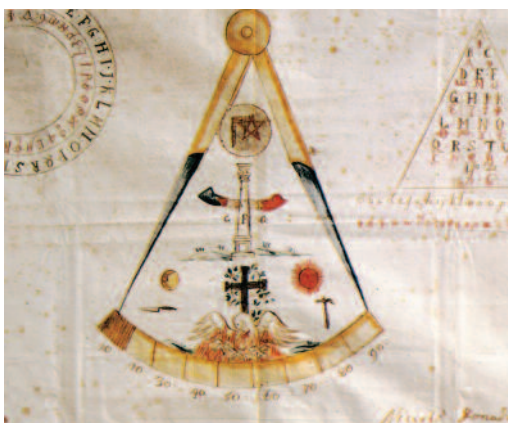
Liberi muratori e carbonari si riconoscevano tra loro

"È ormai pure documentato – ha tenuto ad aggiungere Bisi – che massoni e carbonari si riconoscevano fra di loro e che i membri ottenevano in modo reciproco l'affiliazione nei gradi posseduti. Certo, i massoni non amano parlare di politica e di religione nelle Logge, ma la politica è un dovere civico ineludibile per uomini che lavorano per il progresso umano. E lo fanno sotto il trinomio di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza, nel dialogo costante e nel totale rispetto delle opinioni di tutti. Oggi come in passato. Il ruolo trainante di Mazzini nella Carboneria, ha connotato quest'ultima come repubblicana mentre, in realtà e proprio in quanto specchio della Massoneria, si andava dal pensiero anarchico, socialista e repubblicano fino a quello democratico e liberale. Quei sublimi ideali per i quali i massoni hanno dato la loro vita e sono pronti ancora oggi a darla. A difenderli per il Bene supremo dell'Umanità".

Carrara, città ricca di simboli massonici

La presentazione del libro è stata anche una occasione per riflettere sull'attualità degli ideali carbonari, massonici e repubblicani, legati tra loro a filo doppio e da sempre molto radicati sul territorio toscano. Le tracce della presenza libero muratoria a Carrara non sono recenti.

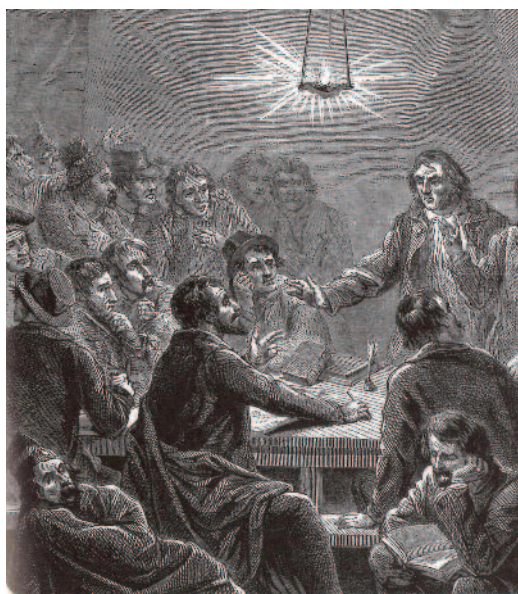
Tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 erano attive sul territorio ben 16 logge. Lo stesso simbolo di Carrara, poi, è la ruota comacina, simbolo dei maestri comaschi. L'influenza della Massoneria è inoltre molto evidente anche nell'architettura e nell'arte cittadina: il Duomo è stato costruito in base



alla regola della sezione aurea, e su questa chiesa, inoltre, è visibile l'immagine del bafometto, di origine templare. In una lapide di piazza Alberica, invece, si possono vedere simboli come la squadra e il compasso, che troviamo anche ai piedi del monumento a Giuseppe Mazzini in piazza Accademia, scolpito nel 1892 da Alessandro Biggi, sindaco di Carrara dal 1899 al 1903, appartenente alla loggia "Fantiscritti". Loggia che esiste tuttora, affiancata da altre due sul territorio: la "Carlo Sforza" di Massa e la "Fivizzano", costituita di recente e dedicata di Giovanni Conti, un grande repubblicano che fu vicepresidente dell'Assemblea costituente. Le tre logge apuane, attualmente, raccolgono circa un centinaio di Fratelli.

Logge impegnate anche nella solidarietà

"Queste logge sono impegnate in iniziative culturali ed umanitarie. Al loro interno gli affiliati imparano per prima cosa ad ascoltare e rispettare gli altri. Dirlo può sembrare banale, ma in un mondo dove l'intolleranza e la violenza sono all'ordine del giorno è difficile trovare un'istituzione che segue e diffonde questi ideali. In loggia, prima di tutto, sono importanti l'umiltà ed il silenzio", ha spiegato il Gran Maestro, che, intervistato a margine dell'incontro, è tornato anche sulla polemica che di recente lo aveva visto contrapposto a Mario Michele Giarrusso, capogruppo del Movimento 5 stelle in Senato e membro della commissione parlamentare antimafia, il quale, proprio durante una visita a Carrara, aveva chiesto accertamenti in merito alla presunta presenza della mafia in territorio apuano e della Massoneria al vertice del potere politico carrarese. «Se sono qui oggi – ha spiegato il Gran Maestro – è anche per incontrare ed esprimere la mia solidarietà ai Fratelli apuani, vit-



time, ancora una volta, dei soliti pregiudizi antimassonici, assai duri a morire. E' grave che un parlamentare, senza produrre alcuna prova a sostegno delle proprie affermazioni, abbia offeso una comunità di onesti cittadini, gettando in un unico calderone mafia, Massoneria e caso Gardini. Nonostante tutta questa ostilità nei nostri confronti, però, noi massoni dobbiamo andare avanti, come abbiamo sempre fatto». Il numero uno del Goi ha anche cercato di spiegare storicamente la nascita del pregiudizio antimassonico, dallo scontro con la Chiesa alle persecuzioni subite dal Fascismo, che impose la chiusura di tutte le logge, allo scandalo della P2. La migliore definizione di Massoneria? Gli è stato chiesto. "Ancora oggi – ha risposto il Gm – penso che sia quella fornita da Mario Calvino, padre del grande scrittore Italo, che parlò di noi come di uomini intenzionati a far del bene e a tutelare il libero pensiero". Tantissimo il pubblico presente all'evento.

Gian Mario Cazzaniga è stato professore ordinario di Filosofia Morale all'Università di Pisa. Organizzatore di numerosi convegni internazionali, visiting professor in una ventina di università straniere, è autore di 150 pubblicazioni scientifiche, fra cui Storia d'Italia Einaudi, Annali 21, Massoneria (2006), Annali 25, Esoterismo (2010).

Marco Marinucci è studioso delle democrazie radicali dell'Ottocento. Ha collaborato con l'Archivio di Stato di Roma e si è occupato di consulenza e ricerca storica in ambito televisivo. Ha pubblicato saggi, fra cui Giuseppe Mazzini e il Viterbese: dalla Giovine Italia al Circolo Operaio Progressista (2007) e Innocenza Ansuini Tondi: una mazziniana viterbese (2013).

FACOLTÀ VALDESE DI TEOLOGIA

L'Ascolto prima del dialogo

"L'ascolto prima del dialogo" è il titolo del convegno organizzato dal Servizio Biblioteca che si terrà l'11 febbraio a partire dalle ore 18 presso l'Aula Magna della Facoltà Valdese di Teologia (Via Pietro Cossa, 42 – Roma), intervorranno il giornalista e scrittore Giampiero Comolli, autore del volume "Grammatica dell'ascolto Per accogliere un racconto di fede" (Edizioni Messaggero Padova) che verrà presentato; il giornalista e scrittore Ignazio Ingrao, la storica Anna Foa e il professor Paolo Ricca, che è stato il punto di riferimento per uno dei programmi televisivi di maggior successo degli ultimi mesi e degli ultimi anni: "I dieci comandamenti" di Roberto Benigni. L'attore toscano, come da lui stesso sottolineato ad inizio trasmissione, si è basato sul volume di Ricca "Le Dieci Parole. Le tavole della libertà e dell'amore" pubblicato dalla Morcelliana. E sarà proprio Ricca a introdurre l'incontro alla Facoltà Valdese e a spiegare quanto sia importante al dialogo, un dialogo che voglia essere alto e costruttivo, la disponibilità ad entrare in una dimensione di silenzio. All'evento saranno presenti il moderatore della Tavola Valdese Eugenio Bernardini e il Gran Maestro Stefano Bisi.



De Cristoforis, medico e spirito libero

A cento anni dalla morte è stato ricordato a Milano in un convegno di studi del Rito Simbolico Italiano. Uomo illuminato e di grande cultura contribuì a rinnovare la sanità e a diffondere l'idea di welfare. Fu Gran Maestro Onorario del Goi

Il 28 dicembre 1915 moriva a Milano Malachia De Cristoforis, uomo di scienze e lettere ma anche politico, amministratore pubblico e appassionato massone di un'età – la seconda metà dell'Ottocento – che a Milano e nel Nord Italia è coincisa con l'avvento delle istanze laiche e positiviste. La Massoneria italiana lo ha ricordato nel novembre scorso con un convegno organizzato a Milano dalla Loggia Regionale Insubria del Rito Simbolico Italiano, nella Casa Massonica sede circoscrizionale del Grande Oriente d'Italia in Lombardia.

La vita e le opere di Malachia De Cristoforis, libero muratore, sono state il trionfo dei lumi della ragione contro le tenebre dell'oscurantismo. Questo è quanto emerso dal convegno, senza toni enfatici e con spirito di ricerca, mutuando semplicemente il titolo dell'incontro: **La Massoneria come impegno professionale, civile, politico e patriottico**. E sono tantissime le testimonianze nella sua politica attiva, prima come consigliere comunale di Milano per 25 anni (fu assessore con il sindaco Giuseppe Mussi, anche lui massone ed esempio di amministrazione illuminata) e poi come deputato e infine senatore.

Massone controverso e geniale, Malachia De Cristoforis fu medico avanguardista e interprete ante litteram di una moderna politica sanitaria ancora sconosciuta all'Italia post-unitaria. La sua serietà e dedizione sono state evidenziate all'apertura dei lavori come monito e come esempio dalle autorità che hanno salutato i numerosi presenti, massoni e non, intervenuti ad ascoltare i relatori in programma. La Massoneria, e la sua storia, esprimono i valori della ricerca morale e spirituale. Nondimeno, testimoniano la sua capacità di antivedere, di costruire in luogo di distruggere, di leggere la contemporaneità e di anticipare il futuro, di saper legger il passato e la tradizione. Con queste parole il presidente del Collegio circoscrizionale della Lombardia, Enzo Liaci, ha ricordato come Malachia De Cristoforis seppe trarre dalla lezione massonica il senso di una rinnovata stagione scientifica e intellettuale. Una stagione, ha ripreso il presidente della Loggia Regionale "Insubria" Guido Adinolfi, che occorre non solo ricordare, ma ri-leggere con lo sguardo di uomini contemporanei. È proprio questa contemporaneità, infatti, così matura e così consapevole, a essere figlia di grandi personalità come Malachia De Cristoforis.

Geniale, si è detto, e controverso. Su questo doppio binario hanno svolto il loro percorso Marco Cuzzi e Massimo Rizzardini, costruendo quella materia dialettica che ha consentito al Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi di operare sinteticamente in un ritratto



finale di alto valore filosofico. Marco Cuzzi, docente di storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, ha tracciato le linee storiografiche dominanti che riassumono la figura di De Cristoforis. Compito non banale, giacché – come Cuzzi ha più volte ricordato – ci troviamo di fronte a un uomo illuminato e di tem-

peramento focoso. Appassionato fu il suo arruolamento volontario nei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi, drammatica la separazione dal fratello di sangue Carlo, che gli spira fra le braccia nella battaglia di San Fermo del 1859, quando è ufficiale medico nel corpo di Bertani. Sarà in prima linea, l'anno seguente, nella battaglia di Milazzo, e ancora nel 1866 con Garibaldi. Con quest'ultimo condivide lo scenario bellico e gli ideali repubblicani, a tratti schiettamente rivoluzionari. In aperta opposizione alla linea moderata del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Ernesto Nathan, fonda il Grande Oriente Italiano, riconosciuto dal Grande Oriente di Francia nel 1898, quando conta all'incirca 50 logge. La riunificazione avverrà soltanto nel 1905, ma intanto l'attività massonica di Malachia De Cristoforis, ricorda Cuzzi, è intensa

e attenta ai nuovi drammi sociali dell'Italia fin de siècle, afflitta dalla fame, dalla povertà e dall'analfabetismo. Temi che saranno all'attenzione anche dei suoi interventi al Senato.

Intensa, e sorprendente, è poi stata l'attività scientifica. Rizzardini, storico dell'esoterismo, tiene inizialmente in secondo piano il percorso massonico di De Cristoforis per sottolineare, di contro, la praticità che segna il suo spirito di ricerca. Eredita la tradizione italiana della scuola medica rinascimentale, avviando studi e ricerche in ambito ostetrico e ginecologico; traduce il trattato di Charles West sulle malattie delle donne, migliorandolo con le sue annotazioni; fonda e dirige il Giornale delle levatrici; dà vita alle ambulanze (ambulatori) per il primo soccorso ostetrico e ginecologico; dirige gli Annali universali di Medicina; presiede al primo convegno scientifico nazionale di Medicina del Lavoro.

Ma è con l'amico, e fratello di Rito Simbolico, Gaetano Pini, che De Cristoforis compie la sua missione di uomo illuminato. Insieme, nel 1876 fondano la Società di Cremazione e promuovono la realizzazione del primo tempio crematorio nel Cimitero Monumentale di Milano, realizzato grazie al lascito dell'industriale Alberto Keller. Insieme, segnano la stagione igienista di una nuova medicina, cogente, operativa, lontana dagli sterili accademismi e vicina alle sofferenze, alle infermità particolari (i rachitici), alle categorie più svantaggiate, all'inadeguatezza delle abitazioni e dei luoghi di lavoro.

Ecco, dunque, il trionfo di quel connubio fra i lumi dell'esperienza massonica e della conoscenza scientifica: quello sguardo lucido e consapevole, che Morris Ghezzi, riprendendo il tema iniziale, riapre nella prospettiva della "rivoluzione", del cambiamento. Questo cambiamento si colloca oltre il semplice mutamento culturale, o l'avvento di un nuovo paradigma scientifico. Questo cambiamento è proprio di un uomo che, nella pienezza e nella gioia del suo percorso interiore, conosce la capacità e la forza di poter trascendere ciò che è costituito, senza accettarlo passivamente, senza timidamente adeguarsi ad esso. Malachia de Cristoforis ha avuto in sé questa forza – e con lui molti Fratelli massoni dell'Ottocento – e ha dimostrato, nella sua vita di uomo politico, di scienziato e di libero muratore, come il fuoco di essa debba rappresentare una forma sublimata di prometeismo culturale e intellettuale che è ricchezza per il progresso sociale e culturale di un'epoca.

Progresso, come ha concluso lo storico dell'Università di Torino Marco Novarino, autore di una pregevole Storia del Rito Simbolico Italiano, che è una delle parole chiave che possono riassumere la giornata di Studi su Malachia De Cristoforis. E nel segno del progresso, dell'avanguardia e della ricerca continueranno le attività e il percorso del Rito Simbolico Italiano, il cui Presidente Giovanni Cecconi, firmando le conclusioni del convegno, ha con orgoglio ribadito la forza intellettuale dei suoi interpreti. È con il loro sguardo sul mondo che oggi dobbiamo proseguire il nostro cammino: con lo stesso entusiasmo, con la stessa consapevolezza. Quella consapevolezza che rende la Massoneria, oggi come ai tempi di Malachia de Cristoforis, la Scuola più idonea alla formazione dell'uomo moderno.

De Cristoforis è stato ricordato anche dalla loggia dell'Oriente di Roma che porta il suo nome con il numero distintivo 570. L'evento si è tenuto il 28 novembre nella Sala Conferenze della Casa massonica della capitale. "Il Medico, il Politico, il Massone" il ti-

tolo dell'incontro dedicato all'illustre Fratello. Hanno partecipato al dibattito come relatori il professor Carlo Ricotti, docente di Storia delle istituzioni politiche e amministrative della Luiss, il professore Novarino dell'ateneo torinese, che è intervenuto anche al convegno di Milano e Salvatore Passafaro direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera "San Giovanni-Addolorata- Britannico" di Roma. Nel corso dell'incontro romano ampio spazio è stato dato all'impegno politico di questo grande massone che già a 16 anni aveva partecipato alle Cinque giornate di Milano, aiutando la madre, la patriota Adelaide Rota Vezzoli, a fondere in cucina

i proiettili di piombo, mentre il fratello maggiore Carlo combatteva sulle barricate. De Cristoforis, dopo essere stato assessore al Comune di Milano nella giunta Mussi dal 1889 al 1904 entrò in Parlamento con la XIX Legislatura, alle elezioni del giugno del 1895, nelle quali con il suo programma ricco di istanze sociali ebbe la meglio sul suo avversario, conquistandosi il terzo collegio cittadino. Schierato sulle posizioni dei democratici, che raccoglievano gli uomini fedeli agli ideali della Sinistra e della tradizione garibaldina e i radicali di Felice Cavallotti, divenne deputato ancora nella XX e XXI legislatura per lasciare poi la Camera definitivamente nel 1904. In Parlamento presentò alcune importanti proposte di legge: nel 1897 un ddl sul riordinamento dell'istruzione media; nel 1902 sul contributo scolastico, sull'insegnamento primario e sull'avocazione alle province dell'amministrazione delle scuole elementari pubbliche. Contribuì anche alla legge sull'istruzione del 1911 ed ebbe dal governo la medaglia d'oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione. Il 3 dicembre 1905 fu nominato senatore del Regno. Intensa anche l'attività che profuse nella comunicazione. Diresse fino al 1878 gli Annali universali di medicina e nel 1898 partecipò alla fondazione del giornale milanese "Il Tempo", di indirizzo democratico radicale, di cui fu azionista.

L'attività massonica di De Cristoforis è intensa e attenta ai nuovi drammi sociali dell'Italia fin de siècle, afflitta dalla fame dalla povertà e dall'analfabetismo. Temi che furono anche al centro dei suoi interventi appassionati al Senato

to del incontro dedicato all'illustre Fratello. Hanno partecipato al dibattito come relatori il professor Carlo Ricotti, docente di Storia delle istituzioni politiche e amministrative della Luiss, il professore Novarino dell'ateneo torinese, che è intervenuto anche al convegno di Milano e Salvatore Passafaro direttore Sanitario dell'Azienda Ospedaliera "San Giovanni-Addolorata- Britannico" di Roma. Nel corso dell'incontro romano ampio spazio è stato dato all'impegno politico di questo grande massone che già a 16 anni aveva partecipato alle Cinque giornate di Milano, aiutando la madre, la patriota Adelaide Rota Vezzoli, a fondere in cucina

VIAGGI D'AUTORE

Rassegna letteraria in pullman

Una bella idea nasce sempre dall'osservazione. Non rivolgere lo sguardo intorno a noi e non conoscere ciò che ci circonda non consente di capire la realtà e di creare situazioni inedite e interessanti. Nel sud Italia un imprenditore, rivelandosi osservatore attento, ha messo in campo un'iniziativa culturale di valore. Parliamo di 'Viaggi d'Autore', una rassegna letteraria che presenta periodicamente libri, con la partecipazione degli autori, in un pullman mentre è impegnato a compiere il suo percorso. Il bus diventa luogo di scambio di cultura e sensazioni e mezzo per un'esperienza unica di ascolto e di dialogo. Questo accade sui mezzi delle Autolinee Curcio, un'azienda di autoservizi del Cilento, con sede amministrativa a Polla, in provincia di Salerno, che oltre ad occuparsi del trasporto pubblico locale effettua tratte a lunga percorrenza nel centro e nord Italia. L'idea è del titolare Giuseppe Curcio che ha intanto dotato i pullman di librerie, vere e proprie biblioteche circolanti che i passeggeri possono consultare durante il percorso. L'elenco dei titoli disponibili è nel retro dei sedili: si chiede quello preferito e si ha subito in mano il volume che si potrà leggere fino alla propria fermata e magari riprendere nel viaggio di ritorno. Ma il BookBus offre anche qualcosa di più. In collaborazione con Ex Libris Cafè di Polla e Michele Gentile, promotore e ideatore del progetto, è stato organizzato l'inedito ciclo "Viaggi d'Autore", incontri in cui gli scrittori presentano propri testi sul pullman in viaggio. La rassegna è partita ad agosto 2015 e ha riscosso subito notevole successo con un programma che si è protratto fino a dicembre. Nel 2016, a grande richiesta, "Viaggi d'Autore" ritorna, a partire dal 22 gennaio, con una serie di otto incontri per i prossimi quattro mesi. Parteciperanno Mario Lucarelli, Diego De Silva, Isaia Sales, Franco Maldonato, il Cardinale Robert Sarah, Mario De Martino, Pino Aprile e Stefania Craxi.

BOLZANO

Tornata a logge riunite

Giovedì 7 gennaio si è tenuta, sotto il maglietto della Loggia "Italia e Concordia", presso la Casa Massonica di Bolzano la tornata a logge riunite del Collegio Circoscrizionale del Trentino Alto Adige, che riunisce le officine "Filos", all'oriente di Trento, "Italia e Concordia" e "Franz von Gummer" all'oriente di Bolzano e "Castrum Majense" all'oriente di Merano. Alla Tornata hanno partecipato il Gran Maestro, Stefano Bisi, ed altri dignitari tra cui il vice Gran Maestro del Gran Oriente d'Austria Hans Peter Jonas, il Gran Ufficiale all'Accoglienza Roberto Cirimbelli, i Fratelli Garanti d'Amicizia Geog Loesch e Edgardo Campane, i Consiglieri dell'Ordine Antonio Virdia e Lorenzo Iozzi e i Fratelli Membri della Corte Centrale Luigi di Matteo e Claudio Noya, i Fratelli Maestri Venerabili del Collegio, i Maestri Venerabili di diversi Orienti e numerosi Fratelli provenienti da altre Logge, in particolare di Verona. Dopo i saluti del Maestro Venerabile Marco Facchini e del Presidente del Collegio Trentino Alto Adige Francesco Scaratti, e la presentazione della tavola "Logos" da parte del Fratello Oratore, il Gran Maestro ha esposto i "lavori in corso" e la rotta tracciata per il Grande Oriente nel periodo della sua Maestranza. Particolarmente toccante è stato l'abbraccio che il Gran Maestro ha voluto concedere al decano della Loggia "Italia e Concordia" Giuseppe Richebuono, premiato quest'anno con l'onorificenza "Giordano Bruno".



NAPOLI

Il Gm membro onorario della "Sfinge"

Il Gran Maestro Stefano Bisi è diventato membro onorario della loggia napoletana "Sfinge" (1283). L'onorificenza è stata attribuita dal maestro venerabile dell'officina Gionata Sciorio anche al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni e al Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario nel corso di una cerimonia che si è tenuta l'11 dicembre. A illustrare le motivazioni l'oratore Cesare Caruso, che ha sottolineato il grande ruolo di continuatore della "Primavera massonica" e di garante della laicità e della trasparenza dell'Istituzione che il Gran Maestro sta svolgendo e il costruttivo contributo arrivato da Bellantoni alla fondazione della loggia. Sciorio ha consegnato, quindi, i collari con il sigillo dell'officina. Dopo gli interventi dei Fratelli presenti fra le Colonne e all'Oriente, ha preso la parola il Gran Maestro, ricordando il ruolo storico del Goi e alcune grandi figure della Comunione, esprimendo l'auspicio che l'Istituzione possa riavere al più presto nell'ambito Palazzo Giustiniani lo spazio per un Museo del Grande Oriente. Alla tornata erano presenti numerosi Fratelli, tra cui il Grande Tesoriere Giovanni Esposito, il Presidente del Collegio circoscrizionale della Campania e Lucania, Livio De Luca, il Presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili, Lucio D'Oriano, il Consigliere di Giunta del Goi Umberto Limoncelli, i Giudici della Corte Centrale, Alberto Martone e Gabriele Bava, il Grande Ospedaliere, Piero de Angelis, i maestri venerabili di molte Officine del territorio, tra cui Ugo de Flaviis della "Virtute e Conoscenza", Pietro Spadea della "Aleteia", Vincenzo Cacace della "Aquila".



NAPOLI

E' nata la loggia "Mario Pagano"

L'Oriente di Napoli si è arricchito di una nuova loggia. Il 12 dicembre scorso, nel tempio della Casa Massonica della città del Golfo, sono state innalzate le colonne della "Mario Pagano" (1493). Livio De Luca, presidente del Collegio Circoscrizionale, il maestro venerabile installante che ha condotto la tornata fino al passaggio del maglietto al maestro venerabile eletto Vincenzo Gallo. Alla cerimonia presente anche il Gran Maestro Stefano Bisi, il delegato del Gran Maestro della Gnlf Patrik Bouchet, il Gran Tesoriere Giovanni Esposito e numerosi Fratelli. Gallo ha ricordato la figura dell'uomo, del patriota, del massone e dell'illustre giurista al quale è stata intitolata l'officina. Pagano fu tra gli ispitatori e i protagonisti della rivoluzione della Repubblica Partenopea del 1799 e pagò con la vita la scelta di battersi per la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. Dopo il toccante intervento di Bouchet, che ha rievocato i tragici eventi parigini del 13 novembre ringraziando per la vicinanza espressa dai Fratelli italiani, ha concluso i lavori il Gran Maestro, che ha sottolineato l'importanza dei valori di cui la Massoneria è custode, spiegando che sono proprio essi insieme alla grande carica di rinnovamento che caratterizza il Grande Oriente di oggi ad attirare sempre più giovani.

NIZZA

Delegazione del Goi all'installazione del Gmp

Una folta delegazione del Grande Oriente d'Italia ha partecipato a Nizza l'8 gennaio all'installazione del nuovo Gran Maestro Provinciale des Alpes Méditerranée, Patrik Berard. Alla solenne cerimonia ha preso parte il Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale Francese Jean-Pierre Servel. La rappresentanza italiana era guidata dal Grande Oratore Claudio Bonvecchio che ha preso parte ai lavori rituali accompagnato dal Grande Ufficiale di Gran Loggia Bruno Sirigu, dal Presidente del Collegio Circostrizionale della Lombardia Enzo Liaci, dal Giudice della Corte Centrale Giorgio Mondina, dai Grandi Rappresentanti Marziano Pagella, Umberto Alliata ed Enrico Pasciutti, e dai fratelli Gabriele Rossetti e Antonino Salsone, quest'ultimo presidente delle logge milanesi. Alla delegazione si sono uniti alcuni esponenti del Grande Oriente della vicina Bordighera. Il Grande Oratore Claudio Bonvecchio ha espresso al nuovo Gran Maestro Provinciale il migliore augurio di buon lavoro a nome del Gran Maestro Stefano Bisi e di tutta la Comunione, ricordando nel suo intervento i forti legami fraterni che uniscono storicamente il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia Nazionale Francese in nome dei grandi valori della Libera Muratoria universale.



LA SPEZIA

Tre mesi di incontri dedicati alla Massoneria

Il 31 gennaio, dopo tre mesi di attività, termina a La Spezia la rassegna d'incontri legata alla mostra all'Etnografico su Massoneria e Lunigiana Storica. "Umorismo e Massoneria" è il titolo dell'ultimo incontro al CAMEC il 23 gennaio con il vignettista Sergio Sarri, alias Fratel Pisquano, massone irriverente e autore del libro "Piccolo Dizionario massonico illustrato. Prontuario per neofiti e profani" (Tipheret). Coordina Leonardo D'Imporzano.. Rassegna e mostra, promosse dall'amministrazione comunale in collaborazione con il Grande Oriente d'Italia, hanno riscosso un grandissimo successo, tanto che gli organizzatori hanno dovuto rinviare l'originaria data di chiusura (fissata il 13 dicembre). Filo rosso degli eventi che hanno fatto da corollario all'esposizione la natura umanitaria, filosofica e morale della Libera Muratoria, organizzazione fraterna tra le più antiche e popolari del mondo. Dopo "Dialogo fra un profano e un massone", "L'Arte e le Arti, pilastri portanti dell'edificio massonico", "La Lunigiana, terra ribelle e di antica cultura. Le radici massoniche della Lunigiana storica" e "La Massoneria e 'il Femminile", l'ultimo appuntamento, in ordine di tempo, si è svolto il 17 dicembre nel Centro Salvador Allende della Spezia con la presentazione del libro di Juan Gonzalo Rocha "Allende massone. Il punto di vista di un profano", edito da Mimesis. Grande animatore della rassegna Angelo "Ciccio" Delsanto, curatore della mostra al Museo Etnografico.



LUCCA E I VENERDI' DEL GOI

La Massoneria spiegata facile

Il Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana e l'Associazione Culturale Libertas 1 di Lucca, nell'ambito del ciclo di conferenze e di incontri promossi dagli Orienti di Barga e Lucca, hanno organizzato venerdì 15 gennaio, alle ore 21, nella Cappella Guinigi, nel complesso di San Francesco a Lucca un pubblico incontro – seguito da una altrettanto pubblica discussione su: *Ruolo, significato e scopo della Massoneria nella società attuale*. Gli intervenuti – più di cento tra massoni e non – ha seguito il dibattito sviluppatosi tra Gianmichele Galassi, giornalista, saggista e direttore di Secreta edizioni e Mariano Bianca, ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Siena. Nel corso della manifestazione sono stati affrontati temi relativi ai concetti di democrazia, tolleranza e rispetto delle norme, nonché quelli relativi alle problematiche di osservanza delle leggi dello Stato in relazione alla dimensione e struttura delle Logge. I cittadini di Lucca e delle zone limitrofe intervenuti hanno manifestato un interesse molto alto nei confronti della libera-muratoria. E del suo essere presente nella società italiana. Numerose le domande in tal senso. Il "punctus" di criticità attorno alle considerazioni sulla funzione morale della Istituzione Massonica nella società italiana. Numerose le domande e gli interventi da parte del pubblico presente. Francesco Borgognoni, Presidente del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili della Toscana è stato il moderatore di questo interessante dibattito e Dino Giuntoli, Presidente della Associazione Libertas 1, ha presentato l'iniziativa.

www.grandeoriente.it

BOLOGNA

Tre giorni di musica con i De Molay

Appuntamento a Bologna il 16-17-18 gennaio con i ragazzi del DeMolay che, in collaborazione con Paola Selva, hanno organizzato una serata di musica classica per ricordare suo padre Giuseppe Selva, maestro artigiano, inizialmente restauratore di mobili poi abilissimo costruttore di strumenti musicali, assai noto agli inizi del Novecento in Emilia Romagna, dove a quell'epoca operavano grandi liutai come Pollastri, Poggi, Capicchioni, solo per citarne alcuni. Per questa speciale occasione hanno suonato le opere di Selva due grandi artisti e maestri di musica classica Roberto Sechi, violinista tra i più interessanti talenti della scena italiana e Oland Proll, grandissimo pianista conduttore e compositore tedesco, che è stato più volte ospite della Sydney Opera House e della Philharmonie di Berlino, e ha inciso ben 32 dischi e realizzato diverse produzioni per emittenti radiofoniche e televisive. "La musica – si legge in una nota dei DeMolay felsinei rappresentati dal Presidente Daniele Caselle – è un efficace ponte per la crescita spirituale dell'uomo".

ANCONA

Un solstizio speciale

La circoscrizione marchigiana della Massoneria del Grande Oriente d'Italia ha celebrato il Solstizio d'Inverno partecipando in massa alla Festa della Luce realizzata dal Collegio dei maestri venerabili lo scorso 21 dicembre ad Ancona. Oltre trenta le logge rappresentate all'interno della casa massonica cittadina, completamente rinnovata un anno fa, alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi che ha preso parte ai lavori. Naturalmente presente alla tornata il presidente circoscrizionale delle Marche Fabrizio Illuminati, attorniato dal segretario, l'oratore e il tesoriere, che ha accolto i numerosissimi ospiti giunti anche da altre regioni, come il presidente del Collegio dei maestri venerabili di Abruzzo-Molise, Luciano Artese. Ha inoltre partecipato il Grande Ufficiale di Gran Loggia Nicola Casadio insieme ad altri dignitari. Il presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Ancona, Odo Scalpelli, ha condotto la tornata rituale che è stata caratterizzata da una tavola sul significato iniziatico del solstizio d'inverno, sul simbolismo, la sua evoluzione storica, fino ad illustrare la genesi della definizione di "Loggia di San Giovanni". Molto soddisfatto della serata il presidente circoscrizionale Illuminati per quella che è stata nelle Marche la prima tornata circoscrizionale per la celebrazione del Solstizio d'Inverno. "Sono felice della partecipazione pressoché totale delle Logge della regione – ha detto durante i lavori –, una partecipazione che rappresenta simbolicamente anche l'unità che caratterizza in questo momento la nostra Circoscrizione". Il Gran Maestro Stefano Bisi ha ricordato nel suo intervento che il rituale della Festa della Luce, di origini nordiche, è stato introdotto in Italia dalle logge toscane negli ultimi anni e poi diffuso nel resto del Paese. E si è poi soffermato sugli aspetti della continuità operativa e della crescita del Grande Oriente d'Italia e della sua legittima rivendicazione, nei confronti dello Stato Italiano, di una parte della storica sede di Palazzo Giustiniani. Un ulteriore passaggio è stato poi dedicato ai rapporti massonici internazionali e del loro positivo sviluppo.



Il presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Ancona, Odo Scalpelli, ha condotto la tornata rituale che è stata caratterizzata da una tavola sul significato iniziatico del solstizio d'inverno, sul simbolismo, la sua evoluzione storica, fino ad illustrare la genesi della definizione di "Loggia di San Giovanni". Molto soddisfatto della serata il presidente circoscrizionale Illuminati per quella che è stata nelle Marche la prima tornata circoscrizionale per la celebrazione del Solstizio d'Inverno. "Sono felice della partecipazione pressoché totale delle Logge della regione – ha detto durante i lavori –, una partecipazione che rappresenta simbolicamente anche l'unità che caratterizza in questo momento la nostra Circoscrizione". Il Gran Maestro Stefano Bisi ha ricordato nel suo intervento che il rituale della Festa della Luce, di origini nordiche, è stato introdotto in Italia dalle logge toscane negli ultimi anni e poi diffuso nel resto del Paese. E si è poi soffermato sugli aspetti della continuità operativa e della crescita del Grande Oriente d'Italia e della sua legittima rivendicazione, nei confronti dello Stato Italiano, di una parte della storica sede di Palazzo Giustiniani. Un ulteriore passaggio è stato poi dedicato ai rapporti massonici internazionali e del loro positivo sviluppo.

MASSONERIA E CINEMA

Al Ritz di Genova 'Indiana Jones'

Dopo il primo appuntamento con "Il Mistero dei Templari" di Jon Turteltaub (con Nicolas Cage, Diane Kruger, Justin Bartha e Jon Voight), film del 2004, il 25 gennaio sarà la volta di "Indiana Jones e l'ultima crociata" film del 1989 di Steven Spielberg con Harrison Ford e Sean Connery. È il terzo episodio cinematografico della tetralogia di Indiana Jones, il brillante professore universitario di archeologia che in varie occasioni veste i panni dell'avventuriero partendo per i luoghi più esotici della terra alla ricerca di reperti straordinari. Nel terzo film è in cerca del leggendario Sacro Graal. La pellicola sarà proiettata al cinema Ritz di Genova di piazza Leopardi, nell'ambito della rassegna cinematografica dal titolo "Massoneria e immaginario cinematografico", organizzata dal Collegio Ligure del Grande Oriente, curata dalla Commissione Cultura e patrocinata dal Comune di Genova. Il film avrà inizio alle 20,30 e sarà preceduto da una breve introduzione e seguito da un approfondimento e un dibattito con il pubblico in sala. Altri tre i film in calendario: Sherlock Holmes soluzione 7%, Guerre Stellari e Matrix. Scopo della manifestazione è coinvolgere attraverso il cinema gli spettatori, trasmettendo una conoscenza più accurata delle idee e degli ideali d'ispirazione massonica contenuti nei film. La Massoneria e il Cinema sono infatti due 'macchine per pensare' che nella ricerca della verità, pur concedendo grande rilevanza al pensiero razionale, non trascurano il pensiero simbolico, veicolo di emozioni e affetti con cui occorre sempre confrontarsi per osservare il mondo nei suoi significati più profondi.

Il nuovo Hiram online e in versione cartacea

Completamente rinnovato nei contenuti e nella veste grafica, Hiram, lo storico quadrimestrale del Grande Oriente, non solo è disponibile online in versione digitale, ma da fine gennaio esce anche in cartaceo. Ad aprire il prezioso primo numero è un editoriale del Gran Maestro Stefano Bisi – che è il direttore responsabile – dal titolo “Forza e vigore”. “Lo spirito del nuovo Hiram è e dovrà essere – si legge – sempre quello di uno strumento, non per pochi eruditi o per lo sterile ed improduttivo sviluppo dell’Ego, finalizzato alla crescita e all’arricchimento interiore del singolo e di tutti i fratelli che appartengono alla Libera Muratoria Universale. Una rivista del libero pensiero pensata innanzitutto per “offrire”, per “dare” qualcosa in più ad ognuno di noi, per cercare di illuminare, con consapevole e saggia umiltà, il nostro comune cammino iniziatico che non si ferma mai. Hiram, nel solco della Tradizione, tratterà le tematiche esoteriche specifiche di una Società iniziatica come la nostra e, al contempo, cercherà di invitare ad una riflessione sui grandi temi etico-politici (dall’integrazione multiculturale alla difesa della laicità dello Stato, dall’ecologia al problema dell’emigrazione, dalla salvaguardia dei diritti inviolabili della persona all’apertura verso le emergenze umanitarie) che stanno cambiando l’attuale Storia dell’Uomo e che vanno sapientemente filtrati attraverso la lente d’ingrandimento e la sensibilità propria di noi iniziati”. “Vogliamo che sia – sottolinea il Gran Maestro – una palestra esoterica ma anche di libero confronto tra i Fratelli, una finestra aperta al dialogo, alle diverse visioni, sull’immenso giardino del mondo e delle differenti culture ed opinioni”. La redazione è costituita da Massimo Andretta, Claudio Bonvecchio, Franco Coniglione, Santi Fedele, che ne è il coordinatore e Giannichele Galassi, che ne è l’art director. Tutti di grande spessore e interesse gli articoli proposti in questa edizione di debutto.



“ALBA POMPEIA”

La loggia festeggia i 40 anni

Non un semplice compleanno. Ma un’occasione per riflettere sul percorso iniziatico dell’officina e dei suoi protagonisti e sui propositi e le sfide del futuro. E’ questo il senso che hanno voluto dare i Fratelli della loggia piemontese “Alba Pompeia” (920) alla festa celebrata nella Casa Massonica il 12 dicembre per i 40 anni dall’innalzamento delle colonne. Una festa alla quale hanno preso parte il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Presidente del Collegio del Piemonte e Valle d’Aosta, Renato Lavarini, il Grande Ufficiale Giorgio Borra, i Gran Rappresentanti Adalberto Rava e Marco Conti, l’ex Gran Maestro Aggiunto Mario Misul, l’ex Presidente del Collegio Marco Jacobi e i rappresentanti delle logge “La Fratellanza” (953), “Heureuse Union” (1115), “Acacia” (782), “Monviso” (688), “E. Parona-Alla Catena d’Unione” (659), “C. Cavour” (16), “A. Lemmi” (864), “C. Nigra” (868), “Concordia-S. Pilocane” (1162), “D. Alighieri” (1369), “G. Mameli” (1419), “Fenice” (1037). Due i momenti che hanno caratterizzato le celebrazioni: uno più privato, dedicato alla memoria di chi ha scritto la storia della officina indicando il giusto cammino sintetizzato simbolicamente dal neo-gioiello dell’officina: un medaglione con al centro tre melograni circondati dal motto dei Cavalieri Templari: Non nobis Domine, non nobis, sed nomini tuo da Gloriam. Più proiettata al futuro, la seconda parte caratterizzata dall’incontro con i Fratelli albanesi. Con loro e con il loro Gran Maestro Elton Caci l’officina ha dialogato per oltre un anno. E’ stato, dunque, proposto a Caci di diventare Fratello onorario e all’“Arberia” (1) di Tirana alla quale appartiene di entrare nella Catena d’Unione della loggia piemontese. Tutto questo è diventato realtà. Nel tempio di “Alba Pompeia”, il giorno successivo alla tornata straordinaria del 12 dicembre, i Fratelli albanesi hanno elevato al grado di Maestro tre Compagni in un clima di grande emozioni. Un evento al quale è stato dedicato un libretto commemorativo con su stampati solamente i due rituali: quello per la nomina a Fratello Onorario e quello per il Gemellaggio.

SIRACUSA

Presentato “Allende massone” di Juan Gonzalo Rocha

“Allende massone: il punto di vista di un profano”, il libro di Juan Gonzalo Rocha, pubblicato in Italia con la prefazione del Gran Maestro Stefano Bisi, è stato presentato a Siracusa, lo scorso 19 dicembre, su iniziativa della loggia “Archimede” (342) alla presenza del del maestro venerabile pro tempore dell’officina, Antonio Cosentino, e del vicepresidente del collegio dei maestri venerabili della Sicilia, Natale Arena. Nel corso dell’incontro è stato proiettato il video-messaggio del Gm, che ha anticipato il tema del dibattito: la possibile e auspicabile perfetta coincidenza tra l’operato di un uomo nello svolgimento della sua professione e dei suoi compiti istituzionali e i principi e i valori massonici. Tra i relatori Luigi Amato, ordinario dell’accademia di Belle Arti di Palermo, il quale ha focalizzato, sulla base di una esperienza personale, gli aspetti geo-politici legati alla presidenza di Allende in Cile. E’ seguito l’intervento di Ermanno Adorno che partendo dal proprio vissuto, ha articolato il proprio contributo sui legami delle massonerie locali con le correnti politiche territoriali. E poi quello del professore Santi Fedele, ordinario presso l’Università di Messina, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente, incentrato sull’importanza dei valori massonici di uguaglianza, tolleranza e libertà.

RAVENNA

Prima loggia intitolata a Becciolini

Domenica 20 dicembre nella Casa Massonica di Ravenna del Grande Oriente d'Italia-Palazzo Giustiniani si è svolta la cerimonia di innalzamento delle colonne della loggia che porta il nome di Giovanni Becciolini, barbaramente ucciso dalle squadre fasciste a Firenze nell'ottobre del 1925 e nominato Gran Maestro onorario alla memoria alla Gran Loggia 2015 di Rimini. Alla toccante cerimonia hanno partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi, il presidente del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna Giangiacomo Pezzano, Grandi Ufficiali, Consiglieri dell'Ordine e Garanti d'Amicizia, unitamente ai Maestri Venerabili delle logge ravennati e della provincia. Primo Maestro Venerabile della Loggia Giovanni Becciolini Coraggio e Libertà (1495) di Ravenna, questo è il titolo completo, è stato installato il Fratello Domenico Poddie. E' intervenuto il Primo Grande Ufficiale di Gran Loggia Moreno Milighetti e ha concluso i lavori il Gran Maestro. "Giovanni Becciolini - ha detto Bisi nel suo intervento - è un uomo e un fratello straordinario, che ha dato la propria vita per difendere altri fratelli, fra cui il suo Maestro Venerabile, la Libertà e gli ideali democratici. Dopo la Gran Maestranza onoraria è stato bello e significativo per tutti i massoni del Grande Oriente che sia stato raccolto il messaggio è sia nata qui a Ravenna la prima loggia che porterà per sempre il suo nome e onorerà la sua memoria e il suo sacrificio".

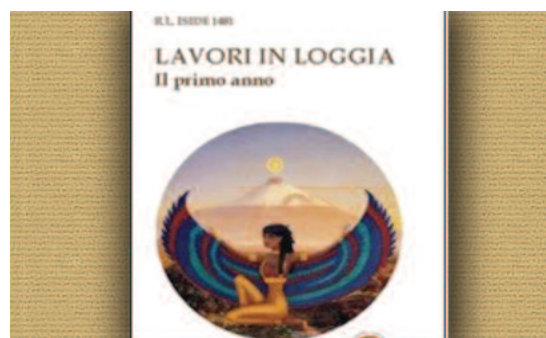


Gran Loggia 2015. Bruno Becciolini, al centro, riceve dal Gran Maestro Bisi il grembiule di Gran Maestro Onorario del padre Giovanni

CATANIA

In un libro tutte le tavole di "Iside"

In un libro tutte le tavole dell'officina. Così la loggia "Iside" (1481) di Catania ha celebrato un anno dall'innalzamento delle colonne, un momento che fu di grande emozione, con tantissimi Fratelli venuti dagli Orienti vicini e il Gran Maestro Stefano Bisi. Il volume dal titolo "Lavori in Loggia - Il primo anno", che raccoglie gli interventi durante i lavori è strutturato in ordine temporale. Di ciascun autore delle tavole, per motivi di riservatezza, compare solo il nome per esteso e l'iniziale del cognome ed è stato omesso il grado. Manca, per espressa volontà del Fratello interessato, il bellissimo contributo dedicato alla Porta Magica. Chiude il volume la poesia *A Iside, Regina d'Amore* che l'autore ha dedicato all'Officina il giorno dell'innalzamento delle colonne. Ad arricchire la pubblicazione anche gli interventi dei Fratelli di altre officine, ospiti di volta in volta dell'"Iside", che conta cinquanta affiliati. Il volume si chiude con una doppia dedica a due fratelli importanti per loggia e dei quali l'Istituzione non potrà che sentire la mancanza, passati in questo anno massonico all'Oriente eterno: Beppe Brandino della "Archimede" (342) di Siracusa e Sasà Morgana della "Garibaldi" (592) di Agrigento.



VIBO VALENTIA

Il Fratello Salzone maestro venerabile in Spagna

Grande giubilo fra i Fratelli della loggia "Michele Morelli" di Vibo Valentia. Filippo Salzone, iniziato anni fa nell'Officina Ipponica, e poi trasferitosi per motivi di lavoro in Spagna, è stato insediato quale nuovo Maestro Venerabile della "Hermes Amistad" (53) all'Oriente di Valladolid. Alla cerimonia di insediamento erano presenti il Grande Assistente Provinciale Julio de Benito e il Grande Oratore Provinciale della Gran Loggia di Spagna. Nel corso dei lavori è stata letta la lettera del Gran Segretario del Grande Oriente d'Italia, Michele Pietrangeli, nella quale erano contenute le felicitazioni del Gran Maestro Stefano Bisi e la lettera d'auguri del Gran Maestro onorario Ugo Bellantoni. Felicitazioni sono giunte anche dal Secondo Grande Ufficiale del Goi, Mimmo Bellantoni. Salzone ha ringraziato i Fratelli della "Michele Morelli", gemellata con la "Hermes Amistad", per gli affettuosi attestati di fratellanza e stima ricevuti.



Al centro il Fratello Salzone

La porta magica di Roma

Il 27 febbraio presso il Centro Polifunzionale del Goi verrà presentato il nuovo saggio di Mino Gabriele dedicato alle ultime scoperte compiute sul monumento che è icona e testimonianza della storia dell'alchimia

La Porta Magica di Roma è la sola testimonianza plastica e architettonica dell'intera storia dell'alchimia occidentale. Un monumento di eccezionale rilevanza, unico nel suo genere per il complesso messaggio simbolico che la caratterizza, per il fascino che trasmette la sua vicenda, per l'originale personalità del suo ideatore, il marchese Massimiliano Palombara di Pietraforte che la fece erigere nel 1680 nella sua residenza nella campagna orientale di Roma sul colle Esquilino nella posizione quasi corrispondente all'odierna piazza Vittorio, dove poi è stata collocata. Con il nuovo saggio "La Porta Magica di Roma simbolo dell'alchimia occidentale" Mino Gabriele, docente all'Università di Udine, riprende una ricerca iniziata anni fa. Il libro, pubblicato dall'editore Olschki, sarà presentato, su iniziativa del Servizio Biblioteca, il 27 febbraio, alle ore 11 a Casa Nathan, Centro polifunzionale del Grande Oriente d'Italia (Piazzale delle Medaglie d'Oro 45). All'evento interverranno accanto al professor Gabriele, Federico Barbierato (Università di Verona), Alessandro Orlandi (Editore e saggista). Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi. Grazie a nuove scoperte e riflessioni, l'autore ha potuto svolgere una prolungata e più approfondita analisi sul monumento, sulla sua genesi e sui significati, come sulla personalità del Marchese. L'uno e l'altra ne emergono in nuova luce, in un quadro culturale e dottrinario di ampio respiro che ha come perno l'ermetismo e l'alchimia della Roma seicentesca, dove non mancavano presenze rosacrociate. Memoria più straordinaria di quel mondo, grazie al sottile sincretismo e alla raffinata concezione filosofica e alchemica che la improntano, ai simboli che vi sono scolpiti, è ancor oggi una presenza enigmatica, un'arcana suggestione, che interroga muta l'intelligenza di chi la guarda. Unica sopravvissuta delle cinque Porte di villa Palombara, la Porta Magica, chiamata anche Porta del Cielo, è legata a tante leggende. Una delle quali riferisce che venne costruita per celebrare la riuscita

di una trasmutazione avvenuta nel celebre laboratorio di Palazzo Riario, oggi Palazzo Corsini sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dove viveva circondata dalla sua corte romana Cristina di Svezia, la regina che si era convertita al cattolicesimo e aveva rinunciato al trono per trascorrere il resto della sua vita a Roma – dal 1655 alla sua morte avvenuta nel 1689 – e per occuparsi di alchimia e scienze. Cristina, che aveva avuto Cartesio come maestro, presto trasformò la sua casa in un punto di riferimento imprescindibile per personaggi illustri dell'epoca, l'astronomo Giovanni Cassini, l'alchimista Francesco Maria Santinelli, l'erudito Athanasius Kircher. Il marchese Palombara divenne grande amico della regina alla quale dedicò il suo poema rosacrociano *La Bugia*. Un'altra storia fantastica legata alla misteriosa porta è stata tramandata da Francesco Girolamo Cancellieri, storico ed erudito italiano dell'Ottocento, e racconta che il medico esoterista Giuseppe Francesco Borri, in visita ai giardini della villa alla ricerca di una pianta in grado di produrre ore, fu visto attraversare la magica soglia e scomparire, lasciandosi dietro fili scintillanti e una misteriosa carta piena di enigmi e simboli magici che doveva contenere il segreto della pietra filosofale. Il marchese fece incidere, sulle cinque porte di villa Palombara e sui muri della magione, il contenuto del manoscritto coi simboli e gli enigmi, nella speranza che un giorno qualcuno sarebbe riuscito a decifrarli. Forse l'enigmatica carta potrebbe riferirsi, per concordanze storiche e geografiche e per il passaggio tra le mani di alcuni appartenenti al circolo alchemico di villa Palombara, al misterioso manoscritto Voynich, che faceva parte della collezione di testi alchemici appartenuti al re Rodolfo II di Boemia e donati da Cristina di Svezia al suo libraio Isaac Vossius.



ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com